

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Società Escurs. Legnanesi
Sci Club C. A. I. - Milano
" " " " Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo
de LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), UGET di Torino, Soc. Escurs.
Legnanesi, Sci Club C.A.I. Milano e Sci Club C.A.I. Roma
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Nuove imprese degli arrampicatori italiani

Ascensioni di 6° grado alla Cima Canali, Sass Maor, Focobon, Cima De Gasperi

Nelle Pale di S. Martino...

Continuando nella loro intensa attività nel gruppo delle Pale, i rocciatori Nino Castiglioni della S.E.M. di Milano e del C.A.A.I. e De Tassis della S.O.S.A.T. di Trento (Sezione del C. A. I.) hanno compiuto, verso la fine del mese scorso, altre nuove ardite ascensioni nel meraviglioso gruppo dolomitico. Alle tredici « prime » svoltesi nella zona di Fiera di Primiero, di cui ben dieci tracciate su cime anche vergli, vengono ad aggiungersi ora altre quattro importanti ascensioni che vanno ad arricchire la già ampia raccolta di itinerari nuovi.

I due rocciatori hanno ultimamente condotto a termine la prima ascensione allo spigolo sud di Cima d'Oltro; 500 metri di parete, quarto grado, tempo impiegato ore 3.

Hanno poi scalato lo spigolo N. O. della Pala del Rifugio; 700 metri di arrampicata, tempo impiegato ore 5, prima ascensione, quinto grado.

Una via di quinto grado superiore è stata indi tracciata sullo spigolo SO di Cima Wilma. Si tratta di uno spigolo di 300 metri, molto esposto e dal punto di vista alpinistico anche assai elegante, che è stato superato in quattro ore di dura arrampicata.

Infine sul Campanile Pradidal è stata compiuta un'ascensione per la parete est da due corde formate da Nino Castiglioni e Mariuccia Bardelli e da Bruno De Tassis e Dr. Silvio Saglio; metri 400, arrampicata di quarto grado, tempo impiegato 3 ore.

...e sulle pareti di Cima Canali e del Sass Maor

Ma non è finito l'elenco delle conquiste di Castiglioni e De Tassis, che hanno scritto una bella pagina della storia alpinistica. Sulla parete est di Cima Canali, sempre nel gruppo delle Pale di S. Martino, ove finora solo gli stranieri godevano il monopolio delle ascensioni, vi è oggi una arditissima via conquistata dalla tenacia e dal valore italiani.

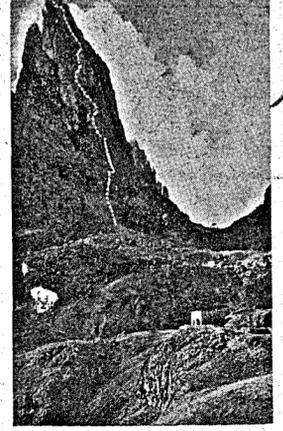
La Cima Canali, magnifica, domina la valle col suo parete giallo-grigio alto 600 metri, con un continuo succedersi di strapiombi. La cordata Castiglioni-De Tassis ha vinto, dopo undici ore di aspra lotta col monte e con gli elementi.

Due furiosi temporali hanno sorpreso i due arrampicatori in piena parete, costringendoli per tre ore ad una sosta estenuante in una breve nicchia. La salita è poi proseguita sulla pericolosissima roccia bagnata. La prima via italiana è stata così conquistata; per il suo sesto grado si impone alle straniere già esistenti.

L'altro assalto s'è sferrato contro i paurosi 1100 metri dello spigolo sud del Sass Maor e, dopo 9 ore, la cordata ha raggiunto la

vano lasciato nel gruppo del Mulaz, dove hanno spigolato tutto quanto vi era di importante e di fattibile. Meno male dunque che anche là, ora, fra tanti 5 gradi tedeschi vi sia almeno un sesto grado italiano. Quantunque più breve (450 metri) la salita è stata trovata più difficile di quella del Sass Maor e fu compiuta in 9 ore, con 2 temporali in salita, uno in vetta e un quarto in discesa.

Negli stessi giorni la stessa cordata compiva la prima salita del-



Nuova via sulla parete E del Campanile Pradidal. (Foto Gademz).

La Cima di Roda per lo spigolo O e portava a termine anche la prima ascensione dello spigolo S delle Ziroccole con una arrampicata elegantissima, molto esposta, per roccia ottima, e con difficoltà paragonabili a quelle che si incontrano sullo spigolo del Vajo della Pala della Madonna.

Un nuovo "sesto grado", sulla Civetta

Ci informano da Agordo che il 2 corrente la cordata composta da Renato Zanutti e Giulio Benedetti, della Società alpina delle Giulie (Sezione del C.A.I.), ha compiuto la prima salita della punta Degasper, per la parete nord-ovest, nel gruppo della Civetta.

Tracciando questa via estremamente difficile e classificabile al sesto grado, gli scalatori hanno aggiunto all'Alpinismo italiano una notevole vittoria. La valorosa e ben conosciuta cordata comunica brevemente, nella sua relazione tecnica, alcune fasi della dura lotta sui 900 metri di parete, di cui 400 percorsi su roccia marcia ed il resto per camini e strapiombi coperti di ghiaccio: fu necessario un bivacco, molestato dal freddo intenso e dalla pioggia. La discesa venne effettuata tutta a corde doppie per il versante sud.

La parete S della Torre Trieste

Carlesso della Sezione, di Vicenza del C.A.I. unitamente a Sandri del Popolavero Marzo to di Valdagno hanno scalato, dopo 36 ore di dura lotta, la parete sud della Torre Trieste, nel gruppo Civetta.

La parete ovest della Torre dei Monachesi

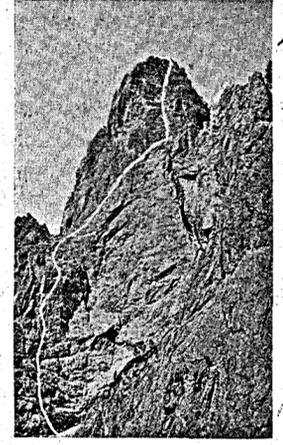
Abbiamo notizia da Agordo, in data 11 corrente, di un'altra bella affermazione dell'alpinismo triestino: la prima salita della Torre dei Monachesi per la parete ovest. Gli scalatori di questa ardita via — classificata di quinto grado con alcuni passaggi di sesto — sono Walter Kulterer e Virgilio Zuani del G.A.R.S. (Società alpina delle Giulie, sezione del C.A.I.).

Nel gruppo del Sella

Il 2 corr. una cordata della Scuola nazionale di Rocca del G.U.F. di Bolzano, composta dal nostro collaboratore Ing. Arturo Tanesini, Gino Bianino e Valerio Leonardi del G.U.F. di Bolzano, riusciva a compiere una bella scalata.

L'oggetto del tentativo era una strana guglia rocciosa staccata dal massiccio del Sella da un orrido e profondo canalone e alta sul versante N., circa 250 metri. La guglia si erge a mo' di arditissima torre fa le pareti delle Mesules e del Piz Galba; essa è spesso invisibile dal Passo, ma si rivela allo sguardo attento quando il sole getta la sua ombra sugli appiccchi del massiccio e quando la nebbia sale nel canalone. Dai ghiaioni del Piz Gralba, del Piz Bguz e del Murfrei essa si rivela invece in tutta la sua arditezza che lancia con magnifica verticalità l'impeto delle sue rocce verso il cielo.

La guglia — stando alle ricerche fatte — era stata salita una volta sola da una guida solitaria, forse risalendo il canalone nevoso. Ma la cosa è incerta e, comunque, nessun nome venne dato alla cima. La cordata — che si è arrampicata per una via bellissima — ha quindi dato alla torre arditissima il nome di Spiz del Guf.



Itinerario approssimativo della via Solleder, al Sass Maor. (Foto Saglio)

La parete N del Focobon, la cresta S delle Zirocole e lo spigolo O della Cima di Roda

Sempre il Castiglioni, ora con un altro compagno, Camillo Battistini, figlio del Martire, ha risolto uno dei più importanti problemi che rimanevano nel gruppo della Pale di S. Martino e l'unico importante avanzo che i tedeschi ave-

La via seguita attacca lo spigolo basso e facile che segna il punto più basso della torre sui ghiaioni (versante N.).

Segue lo spigolo con una difficile traversata e per due camini friabili si porta sulla parete SE. La parete si supera competamente per una elegante fessura e per un altissimo (chiodo) che con facili rocce porta alla forcella della bifida cima. Il cammino, alto circa 35 metri, si supera con difficoltà: esso a circa due terzi si restringe fin quasi a chiudersi. Dalla forcella una difficile pareteina gialla e (chiodo) un'espositissima traversata sulla parete W portano alla cima. Lunghezza: m. 250 circa; tempo: ore 3; difficoltà: molto difficile (4).

Il 28 luglio, in un fortunato tentativo, lo stesso Ing. Arturo Tanesini con Valerio Leonardi, riusciva ad aprire una bella via di ascensione sulla parete NW del Piz Beguz (m. 2978).

Il Piz Beguz è la cima che domina da S il vallone se vaggio che scende sotto il Murfrei e che sbocca in quel punto della valle Plan-Passo di Sella famoso per le valanghe invernali.

L'itinerario di arrampicata procede per due terzi su parete e nell'ultima parte su esposto spigolo. Le due parti sono interrotte dalla larga caratteristica cengia del Gruppo.

L'ascensione — lunga più di 800 metri — è stata compiuta in sei ore; essa si presenta difficile.

Il riuscito tentativo va ad arricchire la bella attività del G.U.F. di Bolzano, cui i salitori appartengono.

Domenica 29 luglio gli audaci arrampicatori gardseni Vinatzer e Riffesser risolvevano brillantemente uno dei più ardui problemi che ancora dava pensiero ai cordaioli: la parete W del Piz Giavazzes.

Numerosi furono i tentativi compiuti l'anno scorso da valenti alpinisti contro l'impervia parete giallognera che attrae lo sguardo e la meraviglia di tutti quelli che arrampicano sui versanti meridionali delle prime due Torri di Sella; Vinatzer e il compagno con decisione estrema e audacia ammirabile hanno vinto gli ostacoli paurosi.

La salita si preseta oltremodo difficile.

Nelle Alpi Retiche.

La settimana alpinistica delle squadre del G.U.F. di Bolzano, condotta dal Plan di Passiria, a quota 3000, sotto la direzione del nostro corrispondente Guido Teri, contemporaneamente alla annunciata Scuola di Alpinismo è stata coronata da un superbo complesso ascensioni e di scalate nel a zona di confine e culmina con due nuove ascensioni: la direttissima della Parete Nord Est di Cima delle Anime, 3400 metri, quattrocento metri di parete di cui trecento su neve ghiacciata ed altri cento su roccia friabilissima; difficoltà IV grado, ossia molto difficile) e la direttissima della Parete Ovest di Cima delle Sabbie, 3133 m., 100 metri di roccia friabilissima, non difficile ma pericolosa.

La prima ascensione alla Parete N. E., di Cima delle Anime è stata fatta nel pomeriggio di domenica 29 luglio dal camerata Iori Guido



La via degli italiani sullo spigolo SE del Sass Maor; scalato da Castiglioni-De Tassis. (Foto Saglio)

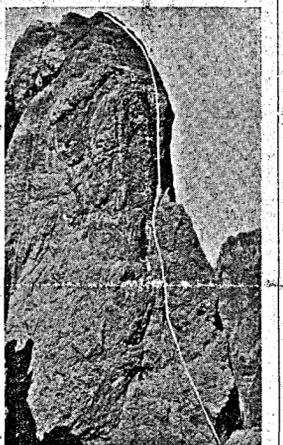
La prima, di Binaghi

La Val Torrone sembra attirare la preferenza dell'academico Luigi Binaghi, il quale, dopo le due prime segnalate nel numero del 16 luglio scorso, ne ha compiuta, sempre in cordata con Maccagno e Malinverno, pure di Como, una terza, il 30 luglio scorso. Si tratta di una arditissima via che si trova grossama alla Torre Re Alberto.

La "prima", ascensione italiana della parete N del Pizzo Palù

Anche sul versante Engadine del Bernina, e precisamente sulla grandiosa parete N. del Pizzo Palù, una coraggiosa cordata italiana composta da A. Parravicini di Bergamo e da Luigi Tagliabue di Milano compiva felicemente la sca-

lata lungo il più difficile itinerario di tale parete e cioè nel grandioso canalone che si apre fra i costoloni che scendono dalla Punta Orientale a Centrale.

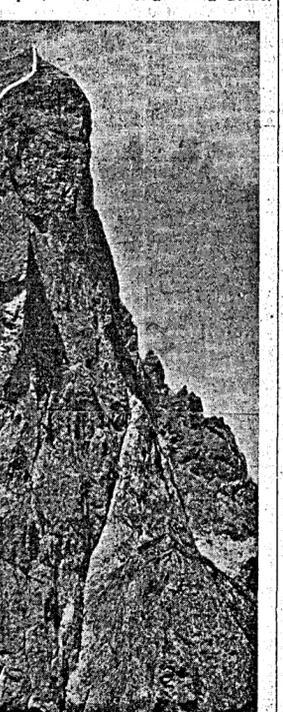


Parte terminale della via italiana, Castiglioni-De Tassis sullo spigolo SE del Sass Maor. (Foto Saglio)

In Valle dei Ratti

Anche in questa alpinistica vallata, che si apre a Sud di Chiavenna e quindi a breve distanza di Milano, non sono mancate le visite di alpinisti milanesi, intenti a spigolare quel poco di nuovo che ancora rimane da fare.

I fratelli Luigi e Paride Tagliabue hanno così compiuto il 4 luglio u. s. la prima salita per la parete S.O. alla Punta Volta (metri 2750); il giorno successivo vi facevano la parete E della stessa cima e due giorni dopo scalavano la parete N. E. della Punta Como.



La via degli italiani sullo spigolo SE del Sass Maor; scalato da Castiglioni-De Tassis. (Foto Saglio)

Nuova via per parete al Sasso dei Carbonari

Il 29 luglio u. s. è stata compiuta da Vinante Engenio, del Gruppo escursionisti Vittoria di Milano, una via nuova di salita per parete al Sasso dei Carbonari. Altezza della parete m. 400.

Relazione tecnica. — Dal Rifugio Elisa si prende il sentiero che porta alla Capanna Brioschi; al termine del prati il sentiero prosegue per rocce; lo si segue per circa 20 metri, poi spostandosi sulla sinistra è attraversando un canale senza nome, si salgono 50 metri circa per rocce erbose sino ad incontrare due spuntoni. Sul primo spuntone (ometto) si attacca per una verticalissima parete, dopo 15 metri (chiodo) altri 8 metri (chiodo), 15 metri ancora di ascesa difficile sino ad uno strapiombo (chiodo e moschettone), che costringe ad una difficilissima traversata a sinistra. Questa breve traversata richiede uno sforzo massimo di energie per la roccia molto friabile; dalla base sino a questo punto la salita è del massimo interesse e richiede 2 ore di salita con continua esposizione. Si prosegue per rocce erbose sino a uno spuntone (ometto e biciletto); continuando per roccia buona ma verticale si raggiunge l'itinerario tracciato da Cassin (chiodo che venne staccato), altri 8 metri di parete verticale, altro chiodo di Cassin al quale venne legato un fazzoletto e proseguendo per roccia facile sino alla vetta. La salita durò 5 ore e mezza, presentando difficoltà di quarto grado superiore. Nella discesa venne percorso un canale molto arduo.

Audace impresa sulla parete ovest dell'Orties

Un'audace impresa è stata felicemente condotta a termine dalla guida bergamasca Giuseppe Pirovano col dott. Emilio Taddè e la consorte signora Elena Taddè Rocca di Dalmine e la guida Gino Soldà di Valdagno: è stata scalata la parete ovest dell'Orties, quella che si innalza per milletercento metri dal crepacci dell'omonimo ghiacciaio; muraglia larga e massiccia contornata da punte che digradano verso i nevai ed i ghiacciai di altri monti.

Non si tratta, come erroneamente qualche quotidiano ha già pubblicato, della « prima » assoluta di tale parete ed infatti a pagina 133 della guida dell'Orties di A. Bonacossa è detto: « La parete SO è la più maestosa delle pareti dell'Orties e strano a dirsi quella prescelta dai primi scalatori della montagna, sebbene il percorso ne sia difficile, complicato e esposto alle cadute di pietre e di ghiaccio, specialmente col continuo crescere della Veretta Superiore dell'Orties che ne orla la sommità con una imponente cortina di seracchi. Attualmente è affatto dimenticata e i pericoli oggettivi la rendono consigliabile solo con condizioni specialmente favorevoli ».

« Nelle numerose vie e varianti tre sono le principali: 1.) l'antica, usata fino al 1888; 2.) quella della comitiva del 1895, molto più sicura; 3.) quella del 1898 sulla più meridionale delle costole rocciose della parete ».

Fra questi tre gruppi di vie la comitiva Pirovano, Taddè, Soldà si tenne fra la prima percorsa il 27 settembre 1894 da Joseph Pichler (Passeyer Josef) Johan Klausner, e quella del 4 settembre 1895 compiuta da P. Neumann e Lausberg con Alois Pingera e Joseph Reinstadler. La cordata partita dal rifugio Borletti, nella valle del Trafoi, alle ore 2 del 26 luglio, giunse all'attacco dopo due ore di cammino, e iniziò l'ascensione per un canalone centrale, alto ben quattrocento metri, con fortissima inclinazione. Giunti alla sommità del canale gli alpinisti, spostarono orizzontalmente a sinistra per attaccare una parete verticale di un centinaio di metri. A questo punto, dopo dodici ore di fatica, cominciò, prodotta dal disgelo, una intensa caduta di lastre di ghiaccio e di sassi che costrinse gli alpinisti a riparare tutt'e quattro sopra uno strettissimo ripiano al coperto d'una roccia per attendervi la notte. Ma al di sopra, il masso sporgente chiudeva ogni possibilità di salita, tanto che a sera, cessati gli sfaldamenti, le due guide, con il timore di dover rinunciare all'impresa, dovettero compiere miracoli di audacia alpinistica per preparare, con i chiodi, la salita che sarebbe continuata l'indomani. Essi si trovavano ad un'altitudine di circa 3150 metri.

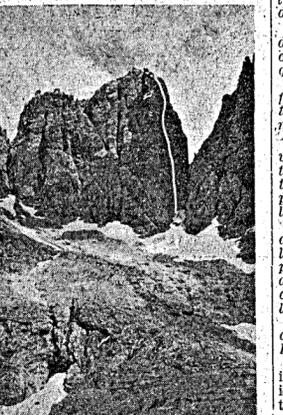
Il mattino dopo, superati un canalino verticale e uno strapiombo di parecchi metri, i quattro ripresero e continuarono per altre lunghe ore la pericolosa ascesa, finché, calate le tenebre, dovettero arrestarsi nuovamente su una sporgenza tanto stretta che dovettero assicurarsi alla parete con chiodi e con corde; essi erano giunti così a circa 3700 metri. All'alba del terzo giorno, spostatisi in senso obliquo a sinistra, la cordata superò un salto di poco meno di duecento metri per raggiungere finalmente il ghiacciaio che in tre quarti d'ora li portò alla vetta.

La comitiva era di ritorno alla Capanna Payer alle ore 8 del 29 luglio.

A proposito della parete nord del Disgrazia

La lettera della signorina Calegari sulla « storia alpinistica del Pizzo Badile » ne ha provocata un'altra, da parte del Prof. A. Corti di Chiareggio, in data 5 corrente, il quale per precisare, per una montagna nostra delle più belle, per un'impresa fra le più alte, ci manda la seguente notizia di storia sulla Parete Nord del Disgrazia:

Il giorno 10 luglio 1934 A. Lucchetti e Giac. Schenatti hanno salito per



Nuova via sulla Cima Vilna itin. Castiglioni-De Tassis. (Foto Saglio)

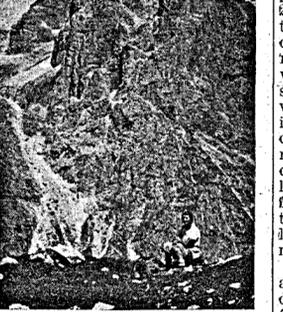
la prima volta la parete N del Disgrazia arrivando direttamente sulla vetta: non per direttissima, ma con itinerario, di gran difficoltà, solo possibile, che descrive ampie traversate sulla parete.

Sulla quale altri itinerari si erano snodati, si potrebbe o si dovrebbe, a rigor di termini, dire altri tentativi. E sono l'itinerario 1910, di Raeburn e Ling, ripetuto nel 1914 da Scutti e Calegari e nel luglio 1933 da Lucchetti e Schenatti; e l'altro, dell'agosto 1933, aperto da G. Bombardieri e A. Corti con C. Folatti e P. Milta. Questi due itinerari arrivarono alla cresta NW, a distanza notevole dalla vetta, il primo più in basso il secondo un po' più in alto: con la impresa, la grande impresa del 1934, possono mantenere la sola importanza storica e quella che viene dalla severità dell'ambiente: se si vuole usare la parola variante questi itinerari, a rigor di termini, non sarebbero da considerarsi che quali varianti della cresta NW, l'abituale, raggiunta dalla vedetta del Disgrazia.

A proposito di prime ascensioni alle pareti sud della Presolana

Il dott. Alberto Paini ci scrive da Brignano d'Adda, in data 1.0 corrente:

Si lesse recentemente che G.orni sono i signori Battinelli Francesco, Strohmenger Gino e Carissimi Giuseppe hanno fatto la prima ascensione al terzo spigolo sud dal canale Salvadori arrivando a cima Prato (Presolana).



La parete S di Cima Canali percorsa la prima volta dalla cordata Castiglioni-De Tassis. (Foto Saglio)

Non è spiegato in detta breve relazione il punto preciso dell'inizio dell'attacco alla base.

Ci preme far rilevare che detta ascensione deve essere stata fatta dal sottoscritto col portatore Bortolo Tomasoni di Bratto il 23 agosto 1932, mentre contemporaneamente per altro itinerario più a ovest salì il com-

piano Benvenuto Oprandi che doveva essere la prima vittima della Presolana poco discosto, un mese dopo, il 28 settembre 1932.

Coll'Oprandi ci si trovò un circa 200 metri di dislivello sotto cima Prato, così che l'ultimo tratto i due itinerari si identificarono in uno solo.

L'attacco alla base sopra le conche di Pozzera fu iniziato dal sentiero Cassinelli Grotta poco a ovest dell'attuale lapide del n. Oprandi, salendo per ripidissime placche erbose e pregando un poco a est, salendo a circa metà della scalata.

Attraversato poi da ovest a est l'ultima placca si entra in un canale obliquo che mette salendo allo spigolo sottostante cima Prato su altro profondo canale verso la Grotta-punta occidentale. Qui ci si ritrovò col Oprandi salito più ad ovest, come detto.

Pochi appigli di roccia in unica cordata tutti e tre per arrivare alle chiazze erbose di cima Prato e poi a questa.

Intorno circa 2 ore e mezzo. Difficoltà: non più del 4.0 grado a tratti. Fu ivi la prima ascensione la nostra?

Sappiamo che nel tratto Canale Salvadori a via ordinaria alla occidentale fece delle ascensioni il compianto ed eroico Carlo Locatelli. Quale fu precisamente il suo itinerario? Non lo sappiamo di preciso.

Preferiamo il fratello Medaglia d'oro l'on. Antonio Locatelli di dire la sua parola in riguardo. Così pure preghiamo gli altri egregi biografi della Presolana, amici Perolari, Piccardi, Caccia e altri di dire pure il loro autorevole parere.

Allora si saprà chi ha fatto la prima ascensione per la via sud di cima Prato.

Giriamo l'invito del dott. Paini agli interessati, mentre da parte nostra ci impegniamo fin d'ora a pubblicare tutte le eventuali risposte sull'argomento che da essi ci pervenissero, in modo da dissipare i dubbi dello scrivente.

Le origini del "Pertugio" non ancora raggiunte

Gli speleologi comaschi sono ritornati il 29 luglio al Pertugio di Volpe, sul Monte Bisbino poco sopra Rovenna per proseguire le ricerche intraprese giorni prima, dopo il prosciugamento del laghetto che fin dalla metà del secolo scorso aveva ostruito la via al prof. Emilio Cornaglia, direttore del Museo di storia Naturale di Milano.

Gli esploratori si sono suddivisi in due distinte pattuglie. Dal punto raggiunto un mese fa, costituito da alcune diramazioni, un gruppo, seguendo l'asse principale della galleria si è inoltrato fino all'orlo di un pozzo la cui profondità è stata sondata in 20 metri circa. Si è supposto che soltanto il rilievo topografico potrà dirlo con esattezza — che questo « braccio » si congiunga in seguito con una galleria sottostante, per corsa dal secondo gruppo di esploratori ed interrotta da un vasto laghetto sotterraneo ancora inesplorato.

Nel complesso quindi il « Pertugio di Rovenna » può essere definito un labirinto dove i cunicoli, a diverse altezze, si inseguono e si intersecano.

Ma non è ancora detta l'ultima parola. Intanto l'on. Ing. Moro, Podestà di Campione d'Italia, che è proprietario del terreno dove la caverna si apre, segue col massimo interesse le ulteriori scoperte e non sembra improbabile che, qualora venissero rivelate eccezionali bellezze, la cavità abbia ad essere resa accessibile al pubblico.

L'attacco all'abisso della Scondurava

Il 5 corrente i Gruppi grotte del le Sezioni del C. A. I. di Milano, Desio, Como e Varese hanno iniziato la campagna speleologica 1934 dando l'attacco al famoso abisso della Scondurava, sul Campone dei Fiori (segnata col numero 2230 della Lombardia). Ventiquattro uomini hanno partecipato alla difficile spedizione. I primi esploratori sono scesi nella Scondurava al mattino alle 6 e ne sono usciti dopo dodici ore di faticoso lavoro nel sottosuolo tra un freddo intensissimo e lo stitilicidico che in certi punti formava un vero torrente. Oltre 500 metri di scala di corda ed oltre 300 metri di filo telefonico sono stati calati a gran fatica nell'antro. L'abisso è costituito da una serie di pozzi verticali alternati da piani, ripiani e cunicoli della pendenza di 54 gradi.

La spedizione ha raggiunto fra acrobatiche discese, la profondità di 236 metri. Alle 15 si è dovuto forzatamente abbandonare l'impresa, data l'insufficienza del materiale. Essa verrà ripresa tra qualche settimana.

La Scondurava è la più profonda grotta del mondo. Essa mette a dura prova il coraggio e la forma di questi giovani animosi speleologi i quali, da alcuni anni, andono a sfatare le numerose leggende che aleggiavano attorno alla grotta, portando un contributo notevole alla paleontologia, alla geologia ed alla mineralogia.

SACCO SMI

SCIATORI! SCI LAMBORGHINI
Date la preferenza allo SCI LAMBORGHINI
E' un prodotto che rivela una lavorazione accurata ed una cernita rigorosa
Ditta G. LAMBORGHINI di J. LINUSSIO
Fabbrica Sci - Articoli sportivi
Pattini da neve per aeroplano
TOLMEZZO (Udine)

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Riduzioni ai Soci del C.A.I. sulle ferrovie di Zermatt

La Direzione delle Ferrovie Vièges-Zermatt e Zermatt-Gornergrat ha deliberato di concedere ai soci del Club Alpino Italiano, muniti della tessera in regola dell'anno in corso, la riduzione individuale del 50% sui prezzi di tariffa praticati dalle Compagnie suddette.

Per ottenere la concessione, è sufficiente presentare alle biglietterie, o al personale dei treni, la tessera sociale in regola.

Dall'attendimento di Casinet

Le ascensioni del primo turno

I partecipanti al primo turno dell'attendimento nazionale del C. A. I., organizzato dalla nostra sezione ai Casineti (n. 1850) nel Gruppo del Brenta, hanno fatto ritorno a Milano. Durante la settimana di permanenza vennero effettuate numerose ascensioni, fra le quali degne di rilievo quella alla Cima

Brenta (n. 3150) con 36 soci e con 45 quilla a Cima Tosa (n. 3175). La cordialità, l'allegria e il tradizionale cameratismo alpino hanno

8 9 settembre

Dente del gigante

m. 4014

programma dettagliato a prossimo numero

Informazioni:

P. MARIMONTI
Via Brera 2 - Tel. 80659

fatto trascorrere liatamente la settimana di turno alpinistico improntata ad un'intensa, salutare attività fisica e spirituale.

SCI CLUB C.A.I. MILANO

Il compiacimento dell'On. Starace per la nostra attività scilistico-alpinistica

L'attività svolta dal nostro Sci Club ha avuto il più alto riconoscimento cui potessimo ambire: infatti l'on. Starace, Presidente del C.O.N.I., ha fatto scrivere dal generale G. Vaccaro, segretario generale del Comitato stesso, in data 4 corrente, al conte Ugo di Vallepietra, presidente dello Sci Club C.A.I. Milano, la seguente lettera:

« S. E. Starace, Presidente del C.O.N.I. m'incarica esternamente il suo compiacimento per l'attività scilistico-alpinistica che, sotto la guida, da anni svolge lo Sci Club C.A.I. Milano.

Distinti saluti. »

L'attività sociale nello scorso inverno

Conviene, al termine della stagione scilistica, fare un esame dell'attività da noi svolta affinché esso ci serva di sprone per l'avvenire.

E' anzitutto doveroso esprimere la nostra gratitudine a S. E. l'on. Ricci, Presidente della Federazione Italiana Sports Invernali ed a S. E. l'on. Angelo Munarelli, Presidente del Club Alpino Italiano, perché hanno voluto che lo Sci Club Milano, che è sempre vissuto nell'orbita del Club Alpino Italiano ed in esso è nato e si è sviluppato, assumesse definitivamente ed ufficialmente la denominazione di « SCI CLUB C.A.I. MILANO ».

Come negli anni passati, anche quest'anno non ci siamo limitati ad una sola forma di attività; ciò sarebbe contrario al nostro spirito, come sarebbe pure contrario alla concezione complessiva e totalitaria che abbiamo dello sci sia quale attività puramente sportiva, sia quale attività agonistica, sia, infine, ma non in ultimo, quale attività culturale.

Fa di conseguenza d'uopo distinguere queste varie forme nelle quali lo spirito di iniziativa dei nostri soci si è esplicato.

ATTIVITA' CULTURALE

Pubblicazione, in collaborazione col Touring Club Italiano, della « GUIDA E CARTA SCILISTICA AL 50.000 DEL PASSO DI ROLLE E DELLE PALE DI S. MARTINO ». Si tratta di una carta al 50.000 di tutta la zona con tracciati gli itinerari scilistici, muniti di un numero di riferimento che ha riscontro nell'allegata guida descrittiva degli itinerari stessi.

Il tutto è racchiuso in una busta di tela e celluloido per facilitarne la consultazione, anche durante la gita.

Questa pubblicazione, in unione alle altre già apparse, è 468 itinerari scilistici. « Carta scilistica del M. Rosa » forma uno degli anelli di una lunga catena di guide e carte scilistiche che è nostra intenzione compilare per la sempre maggiore conoscenza invernale delle nostre Alpi.

Essa è stata, come il solito, distribuita « gratis » ai nostri soci che, crediamo, l'hanno apprezzata.

Numerose conferenze a carattere di propaganda, tenute dai nostri soci, sia a Milano che altrove.

ATTIVITA' AGONISTICA

Fedele alle tradizioni, abbiamo organizzato il 18 febbraio scorso la prova di discesa, ormai divenuta

classica, « COPPA PRINCIPE DI PIEMONTE », che ha raccolto un fortissimo numero di concorrenti sia maschili che femminili.

Abbiamo inoltre collaborato pure, come negli anni passati, alla organizzazione di un ginkama scilistico d'incoraggiamento, indetto dagli « Amici degli Orfani », nonché all'organizzazione del « Campionato Valligiani ».

Siccome i migliori nostri soci, nel campo agonistico, data la loro età e la loro condizione sociale, sono tutti studenti, essi hanno partecipato largamente a numerose gare, sia nazionali che internazionali, vincendole nel nome e per il G.U.F. di Milano.

Siamo lieti per questo nuovo legame che unisce i due Enti. Di conseguenza in questo elenco, in vece loro e ad eccezione di Gino Soldà, dobbiamo limitarci a segnalare le nostre Socie che hanno meritato notevoli allori.

Gare Maschili

Campionati di Zona: III Zona; Coppa D'Ampezzo (Gara di fondo): 1) Gino Soldà.

Campionati Italiani ai Sestriere (Gara di fondo): 2) Gino Soldà.

Gare Femminili

Campionato Milanese Femminile (Gara di fondo): 1) Fiammetta Zita.

Concorso Internazionale della F.I.S. St. Moritz (Gara Femminile di discesa): 12) Wiesinger Paola; 21) Gadda Ada; 22) Gadda Lina.

4.ª Classificata (Squadra Italiana Femminile): Wiesinger Paola; Gadda O.; Gadda I.; Bertolini L.

Gara Femminile di Slalom: 5) Wiesinger Paola.

Combinato Femminile Discesa e Slalom: 11) Wiesinger Paola.

Campionati Italiani ai Sestriere: Gara di Discesa Femminile: 1) Wiesinger Paola; 2) Gadda Lina; 6) Muechi Anna.

Gara Femminile di Slalom: 1) Wiesinger Paola.

Gara Kandahar - Slalom femminile: 1) Wiesinger Paola.

Gara Kandahar - Classifica femminile discesa e slalom: 2) Wiesinger Paola.

Coppa Principe di Piemonte - Categoria femminile: 1) Dreher Gabriella.

Coppa F.I.S.I. - Prova Sises: 1) Wiesinger Paola; 2) Dreher Gabriella.

ATTIVITA' ALPINISTICA

E specialmente in questo campo, concordemente alla disposizione che « lo Sci Club C.A.I. Milano avrà finalità prevalentemente alpinistiche » che la nostra attività si è maggiormente affermata.

In tale senso, come si vedrà dal seguente elenco, noi abbiamo, spesso nello stesso giorno, compiuto gite di diversa importanza in modo da permettere a tutti i nostri soci, i più allenati ed i meno esperti, di avvicinarsi alla montagna ed abbiamo anzi cercato di fare in modo che, un po' alla volta, anche quelli meno esperti potessero « passare di categoria » e compiere le ascensioni del gruppo più alpinistico.

Ci teniamo soprattutto a mettere in evidenza che le nostre gite non hanno mai avuto il carattere festaiolo di una scampagnata, ma bensì quello severo, anche se non privo di avvincenti alla montagna ed abbiamo anzi cercato di fare in modo che, un po' alla volta, anche quelli meno esperti potessero « passare di categoria » e compiere le ascensioni del gruppo più alpinistico.

Si noti inoltre, per quanto s'è detto da noi ciò possa sembrare presuntuoso, ma corrisponde però ad una verità innegabile che molte delle ascensioni da noi compiute in semplici gite sociali hanno avuto un carattere decisamente accademico, con mete che sino a pochi anni or sono venivano riguardate come difficilissime e che nessuno si sarebbe sognato di effettuare in gita sociale e tanto meno con numerosi partecipanti.

Sotto tale aspetto, per concorde riconoscimento di molti, anche all'estero, l'attività sociale scilistico-alpinistica dello Sci Club C.A.I. Milano, compiuta da soci non di eccezione, ma da soci che rappresentano la buona media, costituisce assolutamente un record, di cui nessun altro Sci Club, né italiano, né estero, può fregiarsi.

Siamo certi di poter affermare che qualora esistesse in tal campo una forma di campionato internazionale, la vittoria sarebbe certamente nostra e di nessun altro.

Siamo però lieti, dato il nostro spirito alpinistico, alieno dal mescolare la montagna all'agonismo, che una simile gara non esista e ci accontentiamo di avere, con la nostra attività, contribuito a formare degli sciatori-alpinisti.

PRINCIPALI GITE ED ASCENSIONI COMPIUTE

Novembre 1933 - 45: Monte Cevedale (n. 3778) - partecipanti n. 20.
18-19: Monte Sobretta (n. 3296) - partecipanti n. 23.
25-26: Madesimo (n. 1536), Alpe Molta - partecipanti n. 21.

Dicembre 1933 - 8-9-10: Val Gardena (Passo di Sella, n. 2214) - Forecella del Sassolungo - Due colmitive: la prima con 61 partecipanti; la seconda con 22.
7-8-9-10: Val di Fiemme - Punta Gallisa (n. 3344), Tsanteleina (n. 3606), Boc du Foin (n. 3276), Punta Galabro (n. 3446) - partecipanti n. 12.

16-17: Punta di Furquen (n. 3497) - partecipanti n. 12.
24: Pizzo Fornico - part. n. 12.
30-31: Gennalva, 1934: Breuil (n. 2012), Colle del Teodato (metri 3303) - part. n. 33.

Gennaio 1934 - 6-7: Val Gardena - Passo Sella (2214) - Forecella del Sassolungo - Rifi, Firenze, Monte da Soursa (2117) - part. n. 50.
5-6-7: Val di Fiemme - Colle Passchen (n. 2500) - Passo d'Antermola (2769), Passo di Donna (metri 2516) - partecipanti n. 23.
13-14: Pizzo Surella (n. 3027) - partecipanti n. 10.

30-31: M. Malto (3006) - part. 13.
30-31: Pogonella (2134) - prima comitiva n. 1; seconda n. 17.
27-28: Colle del Drinc - Punta de la Pierre (2553) - part. n. 14.

Febbraio 1934 - 3-4: Cima di Piazz (3439) - part. n. 6.
17-18: Colle Sestriere (in occasione della Coppa Principe di Piemonte) traversata Colle Bassè (n. 2425) - part. n. 36.
24-25: Monte Tabor (n. 3177) - partecipanti n. 24.

Marzo 3-4: Punta Kennedy (n. 3286) - partecipanti n. 23.
10-11: Col Checrouit (n. 2350) - partecipanti n. 13.
17-18: Madonna di Campiglio - Cima Roma (2825) - Monte Spina (2100) - part. n. 50.
17-18: Alpehobel (4207) - partecipanti n. 13; Allalinhorn (metri 3034) - part. n. 2; Strahhorn (n. 4131) - part. n. 3.
31 - Aprile 1-2: Capanna Branca

Paton de la Mare (3705) - Monte Vioz (3644) - Monte S. Matteo (n. 3684) - partecipanti n. 12.

Aprile 1-2: Monte Rosa - Colle del Lys n. 4227 (causa il cattivo tempo la comitiva raggiunse solamente il Colle del Lys) - partecipanti n. 42.
7-8: Monte Basodino (n. 3275) - partecipanti n. 24.
14-22: Settimana Scilistica al Rifugio Dux - partecipanti n. 20.
21-22: Aiguille de Claciers (3384) - part. 13 (sospesa per cattivo tempo).

21-22: Marmolada (n. 3259) - part. n. 31.
28-29: Albaron di Savoia (3627) - part. 14 (non effettuata per cattivo tempo).

Maggio 12-13: Albaron di Savoia (metri 3627) - part. n. 18.
19-20: Traversata M. Pasquale (3557), M. Cevedale (3764), Paton della Mare (3705) - part. n. 9.
26-27-8: Dome des Mischael (n. 4544) - part. n. 4.

Di speciale importanza alpinistica sono da riguardarsi le ascensioni seguenti:

Punta Tsanteleina (n. 3606). Cima di Piazz (n. 3439). Punta Kennedy (n. 3286). Alpehobel (n. 4207). Allalinhorn (n. 4034). Strahhorn (n. 4131). S. Matteo (n. 3684). Paton della Mare (n. 3705). M. Vioz (3644). Albaron di Savoia (3627). Traversata M. Pasquale (n. 3557). M. Cevedale (n. 3764) - Paton della Mare (n. 3705).

Durante l'inverno abbiamo, per semplicità di organizzazione affidata ai nostri corsi, che furono come al solito molto frequentati, alla Scuola Nazionale di Sci di Cortina d'Ampezzo diretta dal maestro Mario Bernasconi.

Nell'estate 1934 avevamo già ottenuto la preventiva autorizzazione di massima dalla Presidenza della F. I. S. I. per tenere i tradizionali corsi di sci allo Stivio.

Avendo la F.I.S.I. deciso, di avocare a sé tale attività, vi abbiamo disciplinatamente rinunciato, tanto più che siamo lieti di constatare come se alcuni anni or sono il motto dello Sci Club C.A.I. Milano « più corsi e meno corse », nel senso che per avere dei buoni corridori bisogna prima insegnare alla gente andare in sci, potè sembrare un'eresia, l'organizzare ora la F.I.S.I. dei corsi è il più ambito riconoscimento della giustezza dei nostri principi.

Le lodi per coloro che hanno adempiuto ad un incarico con entusiasmo e con fede sono inutili; non possiamo però esimerci dall'inviare un ringraziamento ed un plauso ai nostri più diretti collaboratori: al Dott. Silvio Scalon, soci e le socie; tutti che partecipando numerosissimi alle gite sociali, anche a costo di notevoli sacrifici personali, hanno dimostrato con i fatti di approvare e di apprezzare l'animo e lo spirito che pervade lo Sci Club C.A.I. Milano.

Può forse, ad un osservatore superficiale, sembrare che il nostro Sodalizio, nonostante l'attività dei suoi aderenti, non annoveri una schiera di campioni che riempiano di sé, dei propri nomi e delle proprie fattezze, i giornali del lunedì e le varie riviste sportive; non a questo mi rinviamo. Lo Sci Club C.A.I. Milano non è un giardino dove, con concitazioni insensate e superflue, si coltiva « il campionismo del singolo a detrimento della massa »; è invece un campo dalle messi fiorenti che danno buoni frutti ed alle quali, in caso di bisogno, si può attingere. Le guerre passate e quelle future furono ed saranno guerre di anonimi e troppo noi abbiamo nella memoria e nel cuore il ricordo dei nostri valorosi alpinisti hanno conquistato, ecc. ecc. (senza fare nomi), per non essere convinti che il vero compito di un Sodalizio della nostra classe è quello di formare degli sciatori e degli alpinisti che possano un giorno eguagliare coloro che sulle Alpi, nei giorni di guerra, li hanno preceduti.

Siamo convinti di abbattere così meglio che in qualsiasi altro modo, forse più appariscente, agli ordini del Duce.

Il Presidente Ugo di Vallepietra

Escursioni del 7° Fanteria a M. Forcellino e Capanna V Alpini

Il 7° Reggimento Fanteria, che sta svolgendo il campo d'armi ad Uzza (Bormio), ha effettuato durante il primo periodo di tiri di combattimento due importanti escursioni a M. Forcellino (n. 2841) e alla Capanna V Alpini (n. 2877), dando prova di aver raggiunto in breve un ottimo allenamento alla montagna.

La mattina del 17 luglio scorso il II Battaglione, al completo di salmerie, e la Sezione Cannoni, partiti alle ore 5,15 dagli accampamenti di S. Nicolò ed Uzza di Valfurva, giungevano al Passo di Forcellino (metri 2771), rispettivamente alle 9, ed alle 10 circa.

Alle 11 aveva principio l'esercitazione di tiro di compagnia con plotone M. P. eseguito contro la Cresta Saline.

Ultimato il tiro, tutto il battaglione si riuniva a M. Forcellino (q. 2841) ove il comandante del Reggimento Colonnello Federico De Giorgis illustrava la zona commentando i fatti d'armi ivi svoltisi durante la guerra.

Iniziata la marcia di ritorno alle 15,45, il battaglione e la Sezione Cannoni rientravano al completo alle 18, all'accampamento di Uzza, al canto degli Inni della Patria.

Nella notte dal 19 al 20 luglio, preceduta da esercitazioni di allarme, veniva iniziata la seconda esercitazione da parte del I° Battaglione del reggimento e rispettive salmerie, con metà la Capanna V Alpini (n. 2877).

Il Battaglione, partito alle 2,45 dall'accampamento di Uzza, raggiungeva al completo il Rifugio alle 9 circa.

Non appena consumato il rancio, il comandante del Reggimento riunito il battaglione sul limitare della Vedretta dello Zebù (n. 2943) illustrava la zona con particolare riferimento alle azioni di guerra ivi svoltesi, ed alle quali egli aveva preso parte come Capo di Stato Maggiore della zona. Ricordava i nomi dei gloriosi battaglioni alpini del V e del IV Reggimento che ivi si erano successivamente posti sulle creste dell'Orlier - Cevedale - le più alte di tutta la guerra.

Dopo di che, con 18 cordate, costituite da ufficiali e truppa, il comandante del Reggimento attraversava la Vedretta dello Zebù, giungendo fino al contrafforte meridionale della Cima di Trafol (Passo dei Volontari q. 3200).

Partito dalla Capanna V Alpini alle 15 il battaglione al completo rientrava, entusiasta dell'escursione eseguita, alle ore 19, all'accampamento di Uzza.

Le due escursioni sono state compiute con elevato spirito e con grande entusiasmo ed hanno permesso di:

Carte topografiche in tutti i Rifugi del CAI

A seguito degli accordi presi dal Commissariato per il turismo, è stata iniziata in questi giorni la distribuzione nei 300 rifugi del C. A. I. delle carte delle zone turistiche d'Italia al 50.000, riprodotti le zone alpine, gentilmente offerte dal T. C. I. in collaborazione con l'Enti. Tutti i rifugi alpini saranno in tal modo dotati delle carte topografiche a grande scala, che comprendono la zona montana nella quale i rifugi stessi sono ubicati. Ciò sarà di grande utilità ai frequentatori dei rifugi per orientarsi e studiare gli itinerari delle escursioni.

In memoria di Re Alberto del Belgio

Le primule sul dirupo tragico

La Lega anglo-belga ha proposto una forma gentile di omaggio alla memoria di Re Alberto del Belgio: far fiorire di primule il caratteristico fiore del Regno Unito, che è invece assai raro nel Belgio, su diruppi montani sul quale l'eroico Re alpinista trovò tragica morte. Le piantine verranno tralate dai boschi e dai giardini d'Inghilterra. Se riusciranno, come si spera, ad attecchire, testimonieranno nei secoli, osservando i proponenti, l'affetto che ovunque circondava Re Alberto.



CREMA DI EMMENTAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE
E NEI RIFUGI ALPINI



in vendita presso le buone Case di Sport



AVETE NEL VOSTRO SACCO
un piccolo corredo sanitario che vi assicura di soccorrere voi e i vostri compagni di escursioni in qualunque malsere o incidente? Procuratevi L'ALPINA, Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa economica ma razionale. L. 18 (porto franco L. 17) L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi alpini, alberghi di montagna, società sportive, Dopolavori ecc. L. 60 (porto franco L. 65) - Diploma di Alta Benemerita della Mostra della montagna dell'O. N. D. di Ravenna.
Premiata FARMACIA ZOJA - MILANO - Via BROLETTO, 38

ALBERGHI AFFILIATI
ALLA SEZIONE DI MILANO
del C. A. I.

Chiareggio, n. 1600 (Boschi, ghiacciai e vette). Trattamento e prezzi familiari. Apribile in inverno. Conduttore: Livio Lenatti, guida del C.A.I.
Alpe Devero, n. 1600 - Albergo Cervandone.
Cortina d'Ampezzo, n. 1200 - Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno. Sconto 10%.
Genova - Grand Hotel Savoy Majestic.
Grado - Stazione balneare - Hotel Pension Esplanade.
Kandersteg, n. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno, riscaldamento. Sconto 5%.
Madesimo, n. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Cascaia - Nuovo Albergo Ristorante « Carducci » aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.
Mottarone Vetta, n. 1500 - Grand Hotel Mottarone Vetta, Sconto 10%. Hotel Pension Eden, sconto 10%. Villa della Neve dello Sci Club Milano.
Maggio (Valassina), n. 772 - Grand Hotel Milano Sconto 10%.
Milano - Albergo Commercio N. 6.
Monte Albica (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albica, Sconto 5%.
Monte Pana (Val Gardena) metri 1700 - Sphorthel, 70 letti, ogni confort; scuole di sci e ginecologia; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.
Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrino (linea Bolzano-Milano) - Albergo Aquila Nera - Servizio d'auto per Giovoletto, n. 1923, a un'ora e mezza dal Rifugio Dux - Sconto 5%.
Sernano - Rifugio Coima Piano Tivano, n. 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%.
Suggie (Dervio), n. 787 - Albergo Monte Legrone, Sconto 5%.
Trafol, n. 1750 - Pensione Casa degli A. betti.

G. ANGHILERI & FIGLI
LECCO - MILANO
PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056
Mani atture speciale in calzature
Montagna - Ciaccia - Sci
Campagna - Golf - Città
Calzature pronte e su misura

Se vi può interessare il
Costume Sportivo
per uomo e signora, accuratamente confezionato in modelli nuovi, con Tessuti fini ed esclusivi, rivolgetevi alla:
SARTORIA SPECIALIZZATA
GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini, N. 25
Troverete pure il più ricco e studiato
Equipaggiamento da Montagna e il più solido Materiale da Campo e da Roccia
VIA DURINI N. 25
Telefono 71044

Giulio Voltolini
Trento
FABBRICA SCI - SLITTE
ATTACCHI SPECIALI - TRENTO.
(BREVETTO INTERNAZIONALE)

SCIONIX
RIDUCE A METÀ LA FATIGA DELLO SCIALTORE

GRAN TURISMO
FRANCESCO DRUDI
MILANO
Servizi Autobus e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

MONOGRAFIA N. 75 (escursionistica)

Corno Bianco

(m. 3320)

E' la più alta cima del contrafforte, che, staccatosi dal massiccio del Monte Rosa al Colle d'Olen, si spinge a Sud e poi si dirama dividendosi principalmente la Valle del Lys dalla Val Sesia.

Toponomastica. - Molte cime delle Alpi portano questo nome che nella quasi totalità dei casi rispecchia l'aspetto candido della montagna. Non così deve essere per il nerastro Corno Bianco perché in tal caso avrebbe dovuto essere chiamato Weisshorn (da Weiss-bianco), come al di là dello spartiacque e come vorrebbe il dialetto tedesco delle due valli che l'attorniano. E' conosciuto invece col nome di Biankhorn, perché, come vuole la leggenda, è stato salito per la prima volta da un membro della famiglia Bianco.

Gare topografiche. - I quadranti Monte Rosa e Gressoney, al 50.000, dell'Istituto Geografico Militare rappresentano molto male la zona. Una carta di più facile lettura è il foglio Monte Rosa e Cervino del Touring Club Italiano, scala 1:50.000.

Bibliografia. - Valsesia e Monte Rosa di D. Luigi Ravelli, edita nel 1924 dalla Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano.

Località e modo di approccio. - Da Milano a Novara e da Novara a Varallo in treno, poi in autocorriera fino a Riva Valdobbia, dove si trovano ottimi alberghi.

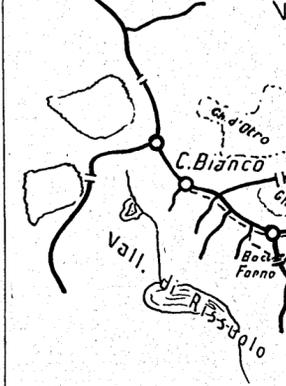
Pernottamento. - Per abbreviare il percorso del giorno dopo è conveniente iniziare la salita da Ca di Janzo,

vola; la cima è poi un belvedere incomparabile sul versante meridionale del Monte Rosa.

ITINERARIO DI SALITA

Da Riva Valdobbia a Ca di Janzo. - Di fianco alla chiesa monumentale di Riva Valdobbia si stacca una mulattiera che s'inerpica prima ripida, e scoperta e poi comoda e ombreggiata sui pendii del monte per raggiungere la solitaria chiesetta della Madonna delle Pose (n. 1243). La strada continua sull'orlo di un burrone in fondo al quale rumorgeggia il torrente e corre poi fra prati e foreste, lasciando a

gue in piano verso le frazioni di Ca Piacentino, Casa Morca, Casa Verno, Casa Gata e giunge alla chiesetta di S. Antonio (ore 0.15), e di qui, volgendo a destra, sale a Rabernara e, attraverso boschi e pascoli, all'Alpe Pissolle (n. 2030 - ore 1.15) e all'Alpe Pisse (n. 2225 - ore 0.30-1.45); qui, costituita alpe si rimonta un ripido pendio erboso che porta all'ingresso del Vallone del Forno (ore 0.30-2), che poi si percorre fino all'ultimo ripiano, al disopra del quale si apre a destra la Bocchetta di Puio (n. 3050). Raggiunta tale bocchetta si segue fedelmente la frasta-



sinistra e in basso i casolari di Vogna Sotto. Varato il Corno di Selva, il sentiero perviene alla Cima del Forno, dalla quale, sempre per cresta, si passa alla vetta del Corno Bianco (ore 4.6).

Da Ca di Janzo al Corno Bianco. - Dall'Albergo la mulattiera prose-

quello che si stacca dall'ultimo ripiano del Vallone del Forno e piega a sinistra, segnalato da un triangolo rosso, verso un ripido canale, che raggiunge la Bocchetta del Forno. Costeggia poi in discesa verso occidente la parete della Cima del Forno fino a incontrare l'itinerario proveniente dal Lago Nero al disopra del Passo d'Artemisia. Rimonta, seguendo una segnalazione di triangoli accoppiati, il canale che sbucca sulla cresta SE e guadagna la vetta passando dalla vecchia capanna.

ITINERARIO DI DISCESA

Si ripercorre in discesa il primo degli itinerari precedenti fino alla Bocchetta di Puio (n. 3050) e da questa si scende a sinistra sul Ghiacciaio di Puio. Lo si attraversa e lo si percorre verso valle in direzione dell'amorena frontale, dopo la quale si scende un'erta china erbosa, che termina su di un salto roccioso conosciuto col nome di Passo della Pioda (o Die Blatte), dove una corda metallica posta dalla sezione di Varallo del C.A.I. facilita la discesa. Costeggiando il piedistallo del Corno di Puio si giunge infine ai Laghi Tatti (n. 2482 e 2390), racchiusi in una conca selvaggia. Di qui scende lentamente un sentiero poco appariscente che porta sul ripiano dove si stende l'Alpe Tatti (n. 2130). Il sentiero si abbassa poi rapidamente e con un largo risvolto volge a oriente, lasciando a destra un casolare di pastori e si dirige al ripiano di Sacco Bode o Piano dell'Asino (n. 1880); passa poi fra rododendri, ontanelle e felci, indì s'interna in una foresta di larici e raggiunge l'Alpe Gender inferiore (n. 1610), dopo le quali attraversa un ruscello e un bosco di larici, per entrare in una stretta vallata, dove valica il sentiero. Si snoda nella strada e raggiunge la conca di Pioda, che scende da Otro. Seguendo questa si perviene in poco tempo alla frazione Restia a breve distanza dal centro principale di Alagna Sesia (ore 4).

Un itinerario più facile è invece

gliaata cresta Sud Est, oppure la si scende per l'istmo di Selva, che perviene alla Cima del Forno, dalla quale, sempre per cresta, si passa alla vetta del Corno Bianco (ore 4.6).

Un itinerario più facile è invece

gliaata cresta Sud Est, oppure la si scende per l'istmo di Selva, che perviene alla Cima del Forno, dalla quale, sempre per cresta, si passa alla vetta del Corno Bianco (ore 4.6).

Un itinerario più facile è invece

gliaata cresta Sud Est, oppure la si scende per l'istmo di Selva, che perviene alla Cima del Forno, dalla quale, sempre per cresta, si passa alla vetta del Corno Bianco (ore 4.6).

Un itinerario più facile è invece

gliaata cresta Sud Est, oppure la si scende per l'istmo di Selva, che perviene alla Cima del Forno, dalla quale, sempre per cresta, si passa alla vetta del Corno Bianco (ore

I segni del Littorio sui valichi di frontiera e l'aiuto ai familiari di Erminio Confortola

Sig. M. Fortunati, del C.A.I. di Milano, ci invia la seguente lettera in data 4 corrente:

Caro Scarpone, Nel N. 15 leggo queste due notizie: I segni del Littorio sui valichi alpini. Bellissima idea che dovrebbe essere messa subito in pratica presso tutti i valichi di frontiera come segno allo straniero che li comincia la nuova Italia.

Per Erminio Confortola. Plaudo alla iniziativa del Dott. Bertarelli che invita gli amici del caro scomparso a venire in soccorso della vedova e dei figli.

Chi ha conosciuto Erminio Confortola e ne ha ammirato la Sua bontà, la Sua abnegazione in ogni occasione, non può che accogliere con entusiasmo l'invito del nostro Vice Presidente. Siccome però non tutti i soci sono frequentatori della Sezione, sarebbe necessario che Tu, Caro Scarpone, aprissi a questo scopo una sottoscrizione.

Gli alpinisti non possono essere sordi ad un appello che si rivolge loro per la disgraziata Famiglia di una Guida perita nel compimento del dovere.

Non indugio a portare il mio piccolo obolo alla Sezione, e tu accogli questa mia proposta che Ti porterà le benedizioni della Vedova dello scomparso e dei suoi teneri bambini.

La proposta del signor Menotti è veramente ottima. L'incartamento alle Sezioni ed agli alpinisti tutti per il collocamento di segni tangibili dell'Italia fascista ai valichi deve avere un seguito concreto e pertanto invitiamo tutti i nostri lettori animati da fede fascista a versare il loro contributo anche modesto per la più ampia realizzazione dell'iniziativa dei camerati della Valle di Susa.

I versamenti potranno farsi, per posta, alla nostra Amministrazione - via Plinio, 70, Milano. - I nomi dei sottoscrittori coll'indicazione della relativa somma verranno pubblicati su ogni numero del giornale e ci riserviamo di dare in seguito esatte informazioni sulla destinazione più opportuna dell'importo raccolto.

Per quanto si riferisce alle offerte più familiari della guida Erminio Confortola, i versamenti dovranno effettuarsi alla sede della Sezione di Milano del C.A.I., via Silvio Pellico, 6. Naturalmente pubblicheremo anche l'elenco di questi oblatori ai quali porghiamo fin da ora, a nome della disgraziata Famiglia colpita da tanta sciagura, i ringraziamenti più calorosi.

LA DIREZIONE

Strappi di corda (Dedicato ai novellini)

Sia lode al Cielo. A soli due anni di distanza ciò che sembrava quasi una utopia è diventato una realtà. I... classici si sono messi d'accordo con i novatori e la famosa scala della difficoltà che ne rappresentava il pomo della discordia è ormai, accettata, sia pure come un male necessario, anche dai gelosi custodi del... passato remoto (Gli alpinisti sono, in fondo, ragionevoli e accomodanti).

Il mondo cammina anche per i camminatori di montagna e la volontà dei giovani finisce pur sempre per avere la sua parte.

Ciò premesso, credo sia giunto il momento di... distinguere e di frenare gli entusiasmi dei soliti faciloni che vedono strapiombi e pareti inviolate in ogni paracarro che incontrano lungo i sentieri dell'Alpe benevola. A proposito dei primi rivoltami ciò che abbiamo avuto occasione di precisare in altri periodici e specialmente sull'autorevole rivista del C.A.I. se proprio non si desidera cambiare il significato delle parole creando artificiosamente confusioni a tutto scapito della chiarezza e della sincerità, per "strapiombo" si deve intendere una parete o tratto di essa sfuggente alla verticale o, per dirla alla buona, al filo a piombo, così una parete a perpendicolo, o verticale, o a piombo, è quella che cadendo su un supposto piano orizzontale (angolo piatto) lo divide in due angoli retti (90 gradi). Se facciamo deviare questa verticale avremo, da una parte un piano inclinato più o meno accentuato e dall'altra uno strapiombo netto.

Per chiunque abbia anche elementarissime nozioni di geometria è facile distinguere i due casi. Concludendo: lungo una parete liscia o accidentata, ma inclinata, si può salire con le mani in tasca o incontrando difficoltà estreme secondo il grado d'inclinazione, la qualità e lo stato della roccia. Può essere indispensabile l'uso dei chiodi e una certa pratica nella tecnica di arrampicamento. Viceversa lungo una parete "vittorio" di parete verticale e liscia, o a strapiombo, non se la caverebbe senza l'ausilio di mezzi eccezionali (chiodi, corde di sicurezza ecc.) nemmeno Salana, anche se avesse le fiamme ad incalzare di sotto. Le ragioni sono così evidenti che non riteniamo di dover disturbare le leggi fisiche per dimostrarlo. Intendiamo, naturalmente parlare di strapiombi non attenuati da fessure o di pochi metri di altezza.

Ora, mentre nelle relazioni dei veri camioni dell'arrampicamento si trattano gli strapiombi con i dovuti riguardi, in quelle dei novellini e di qualche vanitoso si vede che ne fa tutt'uno con le pareti di mediocre difficoltà, avvertendo, magari, con aria trascurata, il lettore che per vincere quel tratto fuori della verticale s'è usato, modestamente, di un chiodo. Troppo poco, evidentemente.

Si capisce, e lo ammettiamo senz'altro, che si possano presentare dei casi assai singolari e di non facile classificazione. E' buona regola, però, andare assai cauti nei giudizi e chiedere sempre lumi a chi ne sa di più, per evitare almeno ai nostri giornali di ospitare delle "fesserie".

Attrettanto va detto per le mie nuove. Vi sono dei rocciatori ben più usciti dalle mani della balia e nati evidentemente con la lingua in labbro. E' quali, nove volte su dieci, tornano dalle loro imprese con una mezza dozzina di me...

La graduatoria superiore non è pane per tutti i denti e uno che sia giunto a saper affrontare, pura caso, un quinto ha già tanta esperienza da saper applicare la scala delle difficoltà con criterio e serietà di giudizio. Anche qui bisogna seguire le orme dei maestri perché è facile prendere un terzo per un sesto grado, quando vi interverranno un po' di fantasia e un po' d'amor proprio...

E tu, caro Scarpone, che ti sei assunto il non facile e non sempre gradito ruolo di portavoce dell'Alpinismo Italiano, sii meco indulgente. Le intenzioni erano ottime e se non sono riuscito nell'intento vuol dire al contrario ho preso un sesto grado per un quarto.

I lavori per la strada dei Resinelli sono incominciati

Da più di un mese operai e sterratori lavorano alacremente, appena fuori dell'abitato di Ballabio Superiore, intenti a costruire la bella strada che unirà i Piani dei Resinelli alla provinciale della Valsassina, di cui già abbiamo dato notizia tempo fa.

Il desiderio degli alpinisti, degli sciatori e di quanti sentono il fascino della montagna sta per realizzarsi. Desiderio antico che non s'era mai potuto attuare per un cumulo di ragioni, ovvie a dirsi, e che per merito del Prefetto di Como, ing. gr. uff. Mario Chiesa, si avvia al suo felice compimento.

La nuova arteria - che sarà la più alta della Provincia - raggiungerà la quota di 1300 metri circa sul livello del mare e supera, con un percorso di otto chilometri e 1000 metri, un dislivello di quasi 600 metri. La pendenza media sarà del 7,85 per cento e la larghezza di cinque metri e mezzo. Il progetto è stato tracciato dall'ing. cav. Bernardo Sironi di Lecco, l'esecuzione venne assunta dal Dott. Pietro Gerosa e il piano di finanziamento venne studiato personalmente da S. E. il Prefetto Chiesa mediante un consorzio di Comuni interessati e col prelievamento di 200 mila lire sui fondi destinati da Campione d'Italia per lo sviluppo e l'incremento turistico della Provincia. La spesa, rigidamente preventivata, non supererà un milione e 200 mila lire.

La nuova strada ha inizio a Ballabio Superiore dove si innesta con il tronco che unisce il paese con la provinciale della Valsassina. Valica poi il torrente Grigna e con vasto ripiegamento punta verso il roccolo denominato di Don Valente: poscia, a spirale, raggiunge quasi i Corni del Nibbio sul versante della Val Caloden. Da qui scende al valico a tramontana dello Zucco di Cottisella e si allarga in uno spiazzo opportunamente disposto per lo smistamento dei veicoli. Indi attraversa la vallata del Buri, nei pressi dell'Osteria C.A.I., fiancheggiata dal sagrato della Chiesa del Sacro Cuore e culmina sul piazzale prossimo al Rifugio della Società Escursionisti Lecchesi.

Non è il caso di insistere qui sulla importanza e il pregio della strada in costruzione: basti dire che, per mezzo di essa, in un'ora e quaranta minuti di automobile si può raggiungere da Milano, le falde della Grignetta, e portarsi ad un centro di primo ordine per escursioni alpinistiche d'estate e meravigliosi campi di neve per le gare e le esercitazioni sciatorie.

Un omaggio del Papa alla scuola militare di alpinismo

Pio XI ha voluto manifestare tutta la sua simpatia e la sua ammirazione per l'alpinismo, di cui è sempre stato un fervente ed appassionato cultore, con un significativo omaggio alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta. Il Papa alpinista ha offerto infatti il 6 corrente alla Scuola una sua grande fotografia con il seguente autografo: «Grande maestria è la montagna: insegna il prudente coraggio, sorregge l'intelligente sforzo al raggiungimento di altissime mete, avvicina a Dio e ne rivela la maestria, la bellezza, la provvida potenza. Firmato: PIUS PAPA XI».

L'omaggio è stato recato alla Scuola di Alpinismo personalmente da S. E. mons. Imberti, vescovo di Aosta, il quale è stato assistito dal comandante tenente colonnello Masini e dagli ufficiali. Il dono del Santo Padre, che ha voluto impartire alla Scuola la sua speciale benedizione, ha trovato rispondenza nella più profonda e devota gratitudine.

La Mostra dell'alpinismo Trentino

Quanto prima verrà solennemente inaugurata nelle sale del Casello del Buon Consiglio a Trento una sezione che illustrerà il materiale alpinistico trentino, documentario delle glorie degli alpinisti trentini dell'epoca dell'ultima grande guerra.

Il materiale che il gen. Larcher ed i suoi fedeli collaboratori della

Società Alpinisti Tridentini (Sezione del C. A. I.) hanno potuto raccogliere per questo nobile scopo, è già abbondantissimo e si prospetta del maggiore interesse. Accanto ai vecchi atrezzi, usati dagli alpinisti nell'epoca del Risorgimento, ai distintivi, ai libretti di vetta, ai libri delle guide alpine, a lettere autografe e fotografie, sono i documenti sgualciti e ingialliti del tempo, che testimoniano l'ardimento scalato e confermano quella terribile e silenziosa lotta sostenuta contro la montagna, dai più rudi scalatori, intenti a rendere qualche segnalato servizio alla Patria... ecludendo, s'intende, l'inquirente sorveglianza della gendarmeria e delle autorità austriache di polizia e sfuggendo, non rare volte, alla forza.

La presidenza del Museo ha rivolto un caldo appello a tutti gli alpinisti trentini residenti anche nelle altre provincie d'Italia e all'estero, perché vogliono fare affluire al loro museo i cimeli che ancora conservano e che, nelle bianche sale del vetusto Palagio, costituiranno una raccolta di inestimabile valore ed esprimeranno, ancora, la grandezza dell'anima trentina.

Un'altra vittima delle Grandes Jorasses

Una serie di mortali incidenti ha funestato in questa quindicina il mondo alpinistico nella regione del Monte Bianco. Fra essi, quello di maggior rilievo è accaduto sulla Parete Nord delle Grandes Jorasses, tuttora inviolata e sulla quale i tentativi di scalata sono già stati numerosi, tutti con esito negativo.

Due giovani alpinisti di Monaco, tali Herringer e Peters hanno fatto una spaventosa caduta nel corso di tentativo di scalata al quale i due si erano decisi agli ultimi giorni di luglio, nonostante le sfavorevoli condizioni della montagna, per la preoccupazione che altri cordati potessero arrivare per prime in vetta. I due bavaresi sono partiti all'assalto il 30 luglio scorso. Il maltempo, che ha imperversato in seguito, ha impedito di seguire lo svolgimento del tentativo. Ma la sera del primo corrente una tempesta che passava al piedi della parete ha scosso sul ghiacciaio il cadavere di un alpinista, orrendamente sfigurato. La caduta, lungo il pendio ghiacciato fu certo una cosa terribile, tanto che in un primo tempo è stato impossibile riconoscere a quale dei due alpinisti appartenesse la misera spola. Il nome di Franz Schmid, vincitore della parete nord di Cervino, che si trovava a Chamoin, ha assunto personalmente la direzione delle operazioni per la ricerca del secondo scomparso. Nella notte del 2 corrente, infatti, dopo inutili tentativi in questo senso, è stato rinvenuto il cadavere di un alpinista, che si era avuta così la certezza che uno dei due alpinisti era sopravvissuto alla tragedia. La mattina del 3 agosto una nuova squadra di soccorsi, sempre sotto la guida di Franz Schmid, si è imbarcata con l'indiviso in questione, il quale era riuscito da solo a portare a termine la pericolosa discesa. Sano e salvo, ma completamente esaurito, egli è stato portato fino al rifugio di Leschaud. E' stato così possibile conoscere l'identità del vittima trovata i giorni prima: si tratta del più giovane dei due alpinisti, Herringer, che al momento del suo compagno ha trovato a morte nel corso d'una discesa forzata per il sopravvenire del maltempo.

Libri di vetta e segnavie

Ci vengono segnalate alcune utili iniziative per gli alpinisti a cura della Sezione di Bolzano del C.A.I.: per opera della Sottosezione di Silandro, sono stati collocati i libri vetta sulle seguenti cime del Gruppo dell'Ortles: Punta di Lasa (m. 3304), Croda di Cengles (m. 3375), Orecchio di Lepre (m. 3257), Grugno di Porco (m. 2637). Gli allievi della Scuola Nazionale di Rocca del G.U.F. al Passo di Sella hanno provveduto pure ad analoghe iniziative, sulla Punta delle Cinque Dita (m. 2996) e sul Sasso Levante (Grohmann, m. 3126). La guida Bernard Fedele, invece, ha collocato il libro vetta sulla Punta Sautner.

La Sottosezione di San Candido del C.A.I. di Bolzano ha, ultimato in questi giorni i lavori di segnavia a colore nella zona delle Tre Cime di Lavaredo, eseguiti con ogni cura e competenza, corrispondenti alle nuove disposizioni in tale materia. Sono stati segnalati: N. 1: Campo Fiscalino, Forcella di Toblin, Forcella di Lavaredo, Misurina; N. 2: Rifugio Principe Umberto, Rifugio Mussolini; N. 3: Rifugio Tre Cime di Lavaredo, Rifugio Mussolini; N. 4: Campo Fiscalino, Rifugio Mussolini; N. 5: Rifugio Tre Cime di Lavaredo, Rifugio Tre Scarpieri per la Alpe Mattina; N. 6: Rifugio Tre Cime di Lavaredo, Rifugio Tre Scarpieri per il Passo del Rondoi; N. 7: Rifugio Tre Cime di Lavaredo-Landro; N. 8: Rifugio Principe Umberto, Auronzo; N. 9: Giro della Croda dei Toni (in lavoro); N. 10: Strada degli Alpini (in lavoro); N. 11: Rifugio Tre Scarpieri, Passo dei Rondoi-Landro. E' s'ajp inoltre deli-

berato il collocamento di due tabelle schematiche con le precise indicazioni di cui una a S. Candido e l'altra a Sesto in Pusteria.

Un'altra attiva Sezione del C.A.I., quella di Varallo Sesia, ha pure provveduto a far rivedere e completare i segnavia al Corno Bianco, sia dalla parte di Alagna che quella di Riva, come pure quelli al Capio, dalla parte di Rimella e da quella di Sabbia.

L'ispettore incaricato del collaudo lo ha trovato di assoluta precisione. Parimenti in ottimo stato ha trovato le segnalazioni, fatte in diversi periodi gli anni scorsi, al Fenera, San Grato, Barone, Tovo, Luvo, Casello Gavala, Res. Ranghetto, Barilla verso Omegna, Cima di Vaso, Monte Croce, Dozchetta verso Anzino, Baranca verso Bannio, Egua verso Carcoforo, Tagliarero da S. Giuseppe ad Alagna, Lago Nero dall'Ospizio a Valdobbia e Piane di Loo da Pioda a Riva.

Non c'è bisogno di sottolineare la utilità di questi lavori compiuti lenziosamente dalle benemerite Sezioni del C.A.I. in favore degli escursionisti che, soli ed a gruppi, percorrono i vari itinerari delle nostre Alpi. Ci auguriamo solo che il loro esempio trovi degli imitatori, specialmente in quelle zone dove le segnalazioni accurate costituiscono ancora un pio desiderio.

NOTE AI DIFUGI

L'inaugurazione del «Palù»

La mattina del 24 scorso alla presenza del segretario federale di Como, del vescovo di Como, del podestà di Desio e di molte personalità delle provincie di Como, Sondrio e Milano vennero inaugurate il rifugio Palù del C.A.I. di Desio, che consta di otto locali in muratura rivestiti di legno e il terzo attardamento sezionale situato sulle sponde nord del Lago Palù.

Dopo una messa celebrata da mons. Macchi sotto una tenda adibita a cappella, il presidente della Sezione di Desio del Club Alpino Italiano dott. Antonio Colleoni disse brevi parole seguito dal conte Mario Longoni. Essi illustrarono gli scopi dell'attendamento e l'utilità del rifugio inaugurato.

La sera il laghetto Palù era illuminato per festeggiare gli illustri ospiti e gli escursionisti convenuti dalla Brianza per la cerimonia e per l'attendamento sezionale che durerà a tutto agosto.

L'inaugurazione del «Coppellotti» ai piedi del Camino

Il maltempo non ha impedito un numeroso concorso di alpinisti bresciani al convegno nella conca montana dominata dal Pizzo Camino, tenutosi il 29 giugno scorso, per l'inaugurazione del rifugio «Coppellotti» della Sezione del C.A.I. di Brescia. Da Borno, ove era giunta in automobile, la comitiva ha raggiunto il bacino del Lova e quindi, per i prati di Arano è salita alla meta. Il rifugio ha sollevato l'ammirazione di tutti. Già ultimato nella parte muraria lo scorso anno, esso risulta, sovrastato dal castello dolomitico del Camino, nella conca sassosa che prende il nome di Foppo di Varcilla (m. 1930). Nel mese trascorso da allora si è lavorato al perfezionamento della struttura interna, all'ammobigliamento e all'arredamento della costruzione, riuscita in tutto degna delle affermazioni compiute recentemente in questo campo dai camerati bresciani. I convenuti sono rimasti concordi nel riconoscere il «Coppellotti» come uno dei più belli delle montagne bresciane. La Sezione del C.A.I. ha acquisito un'altra grande benemerita, che nel dotare una zona tanto caratteristica come quella giustamente chiamata delle «dolomiti bresciane» di una casa così linda ed ospitale, il rito della consacrazione è avvenuto in forma semplice, ma la commovente ha afferrato molti dei presenti, vecchi compagni di arrampicate Nino Coppellotti. Assente per impegni professionali, il C.A.I. ha nominato presidente della sezione e vero artefice della realizzazione del sodalizio, era presente il vice-presidente cav. uff. Manzoni, con due sorelle di Nino Coppellotti, i consiglieri ed altre personalità ed autorità di Brescia, di Palazzolo, di Darfo, di Borno e di Leno.

Parlo sulla soglia del rifugio l'avv. Sicilia, che ha rievocato la figura dello scomparso, che diede la giovane vita alla patria in guerra, e che fu tra i pionieri dell'alpinismo bresciano, ringraziando infine coloro che col fattivo concorso hanno consentito l'edificazione del rifugio. Dopo il taglio del nastro all'ingresso da parte delle madrine, disse fervide parole il cav. Arrigo Giannantonio, intimo del defunto e suo compagno in innumerevoli imprese alpinistiche. Dopo il rancio e gite nei dintorni, i convenuti sono scesi a Borno, facendo ritorno in serata a Brescia.

Il nome del valoroso alpinista bresciano era già portato da un'altra modestissima costruzione, poco più di una capanna da uccellatori, innalzata nella zona. Si tratta della vecchia «Capanna Moren» al colle di San Fermo, eretta nel 1911 per iniziativa del Coppellotti, saccheggiata e danneggiata durante la guerra, che veniva inaugurata, dopo i restauri, nel 1921 al nono anniversario del Coppellotti. Erano però locali angusti, umidi, inadatti. La memoria del glorioso caduto è ora più degnamente ricordata colla nuova decorosa e bella costruzione.

La riapertura dei Rifugi dell'Ampezzano

Coll'apertura del rifugio «Cantore», avvenuta il 5 scorso, la splendida zona delle Dolomiti d'Ampezzo offre ai suoi numerosi frequentatori, una perfetta ospitalità dal 1808 ai 2588 metri, allorché ai sei rifugi alpini aperti durante la stagione estiva: «Luzzatta» (m. 1957), «Croda da Lazo» (m. 2066), «Cinture Torri» (m. 2175), «Biella» (m. 2350), «Nuvolau» (m. 2378), e «Catore» (m. 2588), si aggiungono il «Grand Hotel Tre Croci» (m. 1808) e gli alberghi «Marmolada» e «Falzarego» (m. 2105), sugli omonimi passi.

Nessuna zona dell'ampio arco alpino può offrire un così magnifico attrezzature ricettivo d'alta quota, poiché i sei rifugi summenzionati - che più propriamente si potrebbero denominare alberghetti d'alta montagna - offrono all'ospite non solo un confortevole pernottamento, ma un servizio inappuntabile di ristoranti caldo e freddo in ogni ora del giorno, rendendo così possibile all'escursionista la permanenza oltre i 2000 metri per intere settimane, liberandolo dall'impaccio di recar con sé ingombranti riserve di viveri.

La teleferica Cortina-Pocol sul versante occidentale e i servizi della Società Automobilistica Dolomiti, l'orientale, facilitano notevolmente l'avvicinamento alle suddette località, mentre una comoda rete di strada o di ben segnalati sentieri, conduce sino all'ingresso degli alberghi o dei rifugi.

ALPINISTI, un libro che dovete leggere e meditare A TE, ALPE...

di CARLO PELOSI Lire 8-.

E' la prima opera di lirica di montagna e d'alpinismo che ha ottenuto un successo unanime. Critica, scrittori e alpinisti hanno accolto entusiasticamente questo libro originalissimo, nuovo, unico nel suo genere.

GUIDO REY Benedetto libro! Opera degna di essere letta e meditata fra le sublimi purezze delle vette. Magnifico dono.

ALFREDO BACCELLI Nobilissima espressione di nobilissimi sentimenti. Cuore che batte con l'età dei venti sulle somme purezze.

GIUSEPPE ZOPPI «Sento il bisogno di scrivervi innanzi alla sua lirica «Notturno», una di quelle che mi hanno conquistato di più. «Qui volevo solo dirle la mia gioia di avere incontrato uno spirito fraterno».

ARMANDO ZAMBONI (Corr. Emil.) Armonia, svelta, lucida, trascinante. Lirico fresco e ventilato come i picchi alpini, pregne di sapori di erbe aromatiche, sostenute da un pensiero che si eleva a grado a grado.

UBALDO RIVA (L'Alpino) Un poema epicorico in forme moderne. La sensazione, il sapore complessivo del libro è oceanico: ondeggia, ridonda: rupestro e epumido. Come il vento.

RIVISTA PEDAGOGICA Effetti concettuali e musicali del tutto nuovi. Si rivela in queste liriche un'anima di poeta, rude e delicata ad un tempo.

ITALIA E FEDE Poeta forte e gentile dalla vena fluida, esuberante, freschissima. L'altezza delle vette, la sconfinatazza degli orizzonti, la beatitudine della vita solitaria suggeriscono al poeta accenti di spiritualità e motivi d'ascesi.

CAMILLO GIUSSANI Armonia di contenuto e di forme. Ispirazione alta e commossa. Poesia profondamente interiore; essenzialmente musicale; in essa c'è un'anima che palpita e che grida il suo palpito.

Edizioni di «IL PENSIERO» Bergamo VIALE VITTORIO EMANUELE, 61

È pure in vendita presso: Libreria Signorelli (Corso Umberto I) - Roma Libreria BALDINI e CASTOLDI (Galleria) - Milano Club Alpino Italiano (Via Barberis) - Torino

PONTRESINA, 2 - 8 settembre, assemblea generale dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpine (U.I.A.A.) - Convegno dei più appassionati alpinisti di tutto il mondo.



ST. MORITZ ALBERGO - RISTORANTE BERNASCONI

Albergo di famiglia e di passaggio. Acqua corrente in tutte le camere. Riscaldamento centrale. Cucina italiana di primissimo ordine. Ristorante Bar. Prezzi modici. Concerti. Garage. Prezzo di pensione Fr. 11.

VACANZE nella SVIZZERA

Centro delle più belle escursioni di montagna - Alberghi di ogni categoria - Prezzi ridottissimi - Riduzioni ferroviarie del 30 e del 45 per cento - Facilitazioni per passaporti. Informatevi presso FERROVIE FEDERALI SVIZZERE ROMA - Corso UMBERTO Ang. Via CONVERTITE MILANO Via Camperio, 9

«la capanna» Via Brera, 2 - Milano - Telef. 80-659

alcune novità della stagione alpinistica 1934: Sacco da montagna «Vajole», con reggisacco flessibile e sacchetto da roccia con moschettoni interni per appendere chiodi e martello. Corda speciale da roccia «Egenter», a 3 e 4 capi. Massima resistenza allo strappo. Chiodi 30 forme differenti per ogni necessità di scalate in dolomiti, granito e ghiaccio. Moschettoni tipo 1934 con fermo di sicurezza. Scarpe da roccia suole «manchon» - Mazzetta da roccia - corripunte per ramponi - piccozza smontabili - Sci corti da ghiaccio. OGNI ART COLE PER ALPINISMO ACCADEMICO «Il nostro consulente tecnico C. MARIHONTI è ben lieto di fornire ogni chiarimento sull'impiego di ogni articolo» TELEFONATE 80659

IL «LIDO DI MILANO»



È il... mare degli alpinisti FREQUENTATECO!

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Roma

Traversata del Monte Sirente (m 2349)

Il massiccio montano del Sirente si estende per oltre 12 chilometri da N.O. a S.E. con inizio dall'abitato di Rovere per degradare nei pressi di Gagliano Aterno e iniziare alcune propagine non lungi da Forca Caruso, valico carrozzabile che unisce l'altipiano di Avezzano alla catena di Ponoli e Sulmona nel centro dell'Abruzzo.

Il versante di sud ovest scende fino ad affacciarsi alle gole di Celano, esemplare meraviglioso di canale d'erosione con pareti a picco per centinaia di metri e pochi di larghezza della fenditura, tale da considerare l'orrido più magnifico di tutta l'Italia centrale e meridionale.

Località di approccio: Ferrovia elettrica da Roma a Celano ed auto da noleggio sino a Rovere (l'orario della corriera postale automobilistica non si presta per giungere la sera a pernottare a Rovere).

Pernottamento: A Celano negli alberghi locali, oppure a Rovere in case private.

Equipaggiamento: da media montagna; opportuna piccola zattera in estate ed autunno.

ITINERARIO Da Rovere si segue la mulattiera che passa a settentrione del Colle Mandra Murata e indi imbocca un vallone praticato tra detto Colle e la Costa Vignale.

Il sentiero continua inerpandosi per breve tratto ad una selletta per poi svolgersi quasi pianeggiante, in direzione dei Prati dei Sirente, attraverso quercete e radure, ai piedi della imponente bastionata del Sirente, lunga circa 10 Km. e con vista sull'intero gruppo del Gran Sasso, passando non lungi da un grazioso laghetto (ore 2 circa da Rovere).

Dai Prati dei Sirente (m. 1155) si sale per un fitto bosco di faggi sino all'attacco di un ampio canale all'quanto ripido — coperto di neve sino quasi all'inizio dell'estate — e quindi da dirupi e pareti a picco — che si percorre interamente per raggiungere la cresta (ore 3-5).

In un quarto d'ora circa si perviene con facilità alla vetta con ormetto (0.15-5.15).

In inverno occorre fare molta attenzione alle cornici di neve che coprono la cresta.

Panorama: Ampia vista sui gruppi del Gran Sasso, Maiella, sui monti del Parco Nazionale d'Abruzzo, Viglio, Velino, Serra di Celano.

Discesa: Può effettuarsi sia per il Vallone dei Puzzezzilli e le gole di Celano, sia per i Prati di S. Maria (intesa e variata fioritura in Primavera) e il passo del Cancellò (m. 1450) ad Aielli e Celano (m. 800).

Altri itinerari: L'ascensione del M. Sirente può completarsi anche più comodamente per la cresta O. Salendo da Rovere in direzione della cima di Mandra Murata e seguendo di poi la cresta medesima fino in vetta, oppure, partendo da Ovidoloni per la Valle di Arano e il Vallone dei Puzzezzilli.

Quest'ultima via rappresenta un itinerario interessante e non difficile itinerario sciistico fino alla vetta, con magnifica discesa al ritorno all'abitato di Ovidoloni.

Il Ghiacciaio del Calderone sul Gran Sasso d'Italia

Il nostro Socio Ing. Dino Tonini ci ha inviato in omaggio un estratto del Bollettino del Comitato Giacobbeo Italiano N. 14, 1934 XII, concernente gli interessi "Appunti sul Ghiacciaio del Calderone sul Gran Sasso d'Italia. In attesa di fare apparire integralmente questo bel lavoro sul nostro Bollettino semestrale del prossimo anno, vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori sull'esauriente ed utilissima esposizione che insieme a dati precisi sulla limitazione, ampiezza e regime del nostro ghiacciaio, fornisce ancora un'ampia bibliografia che per molti riuscirà di gradita sorpresa. Interessante intanto il camerata Dino Tonini del gentile pensiero per l'invio dell'estratto e principalmente per l'opera intelligente ed amorosa che mette alla divulgazione delle originali bellezze delle montagne che tanto ci interessano e che possiamo dire veramente nostre.

Il 55° Congresso Nazionale del C. A. I.

Ormai tutti conoscono quale attuale programma di gite accompagni il Congresso del C.A.I. a Trieste e quale importanza abbia questo raduno annuale degli alpinisti italiani e quindi non si vuole ancora sollecitare i nostri Soci a parteciparvi. Vogliamo solo ricordare che la facilitazione di viaggio concessa per questa circostanza (ribasso del 70 per cento) può usufruirsi mediante il ritiro del relativo modulo verde che la nostra segreteria tiene a disposizione in larga misura. Il biglietto per essere staccato da qualsiasi stazione del Regno; è valevole per l'andata dal 24 Agosto al 3 Settembre e per il ritorno dal 1.0 al 9 Settembre. La nostra segreteria provvederà all'invio del modulo anche per posta per i Soci assenti da Roma.

Fasci Giovanili di Combattimento e C.A.I.

Giusto l'accordo intervenuto tra il Comando del F.G.C. e la Presidenza del C.A.I. per una propaganda alpinistica tra le più vaste masse giovanili del Partito Nazionale Fascista, il Comandante in 2.° del F.G.C. dell'Urbe, è entrato a far parte del Consiglio direttivo della Sezione.

La nostra Presidenza ha indetto una riunione straordinaria del Consiglio

LA CASA DEGLI SPORT DI CARLO COLOMBO Via C. Alberto, 28 - INTERNO - MILANO

ALPINISTI! Un costume in stoffa LODEN da LA SARTORIA DUVIA è apprezzato, resistente e impermeabile. SPORT e LODEN DUVIA CASA di indumenti, calzature, abbigliamento e attrezzi da montagna e caccia. Adottate il VECCHIO cappello Loden da L. 15. SPORT LODEN - DUVIA Via Pante 4 - Tel. 80957 - Milano VENDITA NELL'INTERNO CORTE

Accordo C.A.I. - O.N.D.

Si ricorda che esiste da tempo un accordo fra C.A.I. ed O.N.D. relativo alle riduzioni concesse agli iscritti all'O.N.D. e alla F.C.E. sugli ingressi e sui pernottamenti nei Rifugi del C.A.I. La riduzione fissata nel 30 per cento, essendo reciproca, i Soci del C.A.I. devono avere egual riduzione nei Rifugi di proprietà di società aderenti alla F.I.E. Ciò stante risulta invece che in alcuni di questi ultimi rifugi non fu concessa la reciproca e quindi è necessario che i nostri Soci, constatando un tal fatto, ne facciano reclamo al segretario della Sezione possa segnalare a chi di ragione.

La numerosissima partecipazione di alpinisti al X campeggio UGET

Il decimo campeggio ugetino è decisamente avviato verso il migliore dei successi e la partecipazione di alpinisti e turisti al primo e secondo turno ha superato il massimo previsto. La tendenza degli Ugetini di preferire il Campeggio Uget quanta annualità di mano in mano accentuandosi e l'entusiastica adesione dei Consoci è premio agli organizzatori che, rubando il tempo alle ore di riposo, cercano di garantire ai partecipanti al campeggio un soggiorno ideale tra la riposante asperità della montagna. Oltre la metà degli iscritti al primo turno ha prolungato la permanenza al campeggio e quelli che per forza maggiore hanno dovuto lasciare le ospitali tende lo hanno fatto con la promessa di ritornare il prossimo anno nella incantevole Val Veni.

Da questo si può dedurre che il funzionamento in tutti i settori è ottimo e lo stesso sarà per gli iscritti al secondo turno che, annoverando circa cento partecipanti, s'ha in questi giorni mettendo a dura prova il complesso organizzativo.

Dalla soddisfazione subito manifestata in questi primi giorni siamo certi che tutto procederà secondo le previsioni.

La località, considerata una delle più belle d'Italia è di per se stessa garante del più incontrastato successo e non mancherà di attrarre al 3.0 e 4.0 turno una buona schiera di alpinisti e di turisti.

Il viaggio su torpedoni gran turismo, eliminando i noiosissimi trasferimenti in gran numero, il più favorevole impressione. La attività alpinistica sta entrando nel suo pieno sviluppo e a gruppi gli scalatori sono partiti verso i rifugi, punti di partenza per le progettate ascensioni. La attività dei campeggiatori-turisti continua a incrementare e le più interessanti gite che in gran numero si dipanano dal campeggio sono già state compiute ed in programma per i prossimi giorni, mentre gli scambi di visite tra i campeggiatori delle Società sorelle attende nei dintorni stanno sempre a maggior ragione confermare la schietta cordialità che regna nel sano ambiente alpinistico.

Da questo primo promettente inizio possiamo senz'altro affermare il magnifico successo del X Campeggio Uget che celebra così il gagliardito decennio con la entusiastica partecipazione di un forte numero di consoci ai quali, ospiti graditissimi, si sono aggiunti parecchi innamorati della montagna che non tarderanno ad ingrossare le file ugetine.

Il X Campeggio Uget Val Vénì - Courmayeur

Il forte numero di partecipanti al 1.0 ed al 2.0 turno lascia prevedere per i due restanti turni dal 19 al 26 Agosto e dal 26 Agosto al 2 Settembre una buona partecipazione di alpinisti e di appassionati pertanto i Consoci di affrettarsi alle iscrizioni.

Questi due turni di minore affluenza non mancheranno di offrire ai partecipanti un soggiorno ideale mentre i servizi logistici che si svolgono a mezzo di torpedoni gran turismo non possono lasciare dubbi sulla comodità del viaggio. Ricordiamo che il prezzo per il pernottamento completa per gli iscritti ad un turno è fissato in linea di massima in L. 110 con riduzione per gli iscritti a due turni.

I giovani inferiori agli anni dieci usufruiscono della riduzione del 45 per cento.

Il prezzo del viaggio andata-ritorno Torino-Courmayeur è fissato in L. 50. Ugetinit affrettate le iscrizioni.

COMUNICATI

Guida dei Monti d'Italia. — Comuniciamo ai Soci che abbiamo solo più disponibili quindici copie della Guida dei Monti d'Italia, riflettenti le Alpi Marittime, invitate ai Soci che vogliono acquistare questo primo volume della magnifica collana della nuova Guida ad affrettarsi a ritirare il libro, tenendo presente che per le copie disponibili il prezzo è fissato in L. 10, mentre per le successive il prezzo sarà quello di copertina, cioè L. 18.

Nezze. — Il carissimo amico Federico Nuzzi, che ha curato la collana, ha Mariotti e Bartolozzi, la signorina Lidia Battistella. Tante cordialissime congratulazioni ed auguri di perenne felicità.

Uget. — La nascita di una bella bambina ha allietato in questi giorni il nostro carissimo consocio Mersburger Riccardo e la consorte Angiolina. Partecipiamo con grande cordialità al loro gioia porgendo congratulazioni ed auguri.

Un nuovo alpinista: Luigi Ferdinando è venuto ad aumentare la famiglia "ugetina" ed a rallegrare la casa del consocio Forner Gregorio geom. Ettore. Auguri vivissimi e felicitazioni.

Ritorno Valle Sca. Riceviamo comunicazioni dal rifugio Valle Sca che un fortissimo vento ha lievemente smosso il tetto del Rifugio. La direzione ha provveduto tempestivamente ed un gruppo di soccorsi, sotto la direzione Venaria verificherà l'entità del danno.

Nuova Sede Sociale. — I lavori di finitura della nuova sede sociale, per aver modo di seguirne particolarmente la realizzazione del Campeggio, saranno presto ripresi e la nuova Sede Sociale potrà

Rallegramenti. — Il nostro consocio Ing. Carlo Tassani ha corso una brutta avventura, che però non ebbe serie conseguenze mentre l'energia ed il sangue freddo dimostrati nel grave frangente, fregi soppressa nel suo ufficio ben quattro mesi di ferie, e nel momento di intenti allo scasso dei mobili. Noncurante del numero e delle intenzioni in atto, Carlo Tassani affrontò la banda ed accluse una di essi con tanta energia e risolutezza, che si produsse una fuga generale, senza però che un colpo di rivoltello sparato a bruciapelo non lo raggiungesse. Siamo lieti di sapere di comunicare che la ferita non è grave ed è in via di rapida guarigione. Presentiamo i più vivi e cordiali rallegramenti per il suo contegno di solido e coraggioso montanaro.

Lutti. — La famiglia del nostro socio avv. Geo Salvati, reggente della Sottosezione di Livorno, ha perduto un caro grave lutto, è stata nuovamente colpita dalla sventura con la scomparsa della congiunta signorina Iri. Partecipiamo vivamente ai cordiali saluti. Rifugio di Forca Rasuni. — La direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo ci ha informato che il Rifugio di Forca Rasuni è perfettamente attrezzato sia in materia di servizi, sia in materia di Bastera solo rivolgersi alla predetta direzione per aver le chiavi e disporre del rifugio.

Quante società Magladrò si sia sull'ultimo scorcio dell'anno sportivo, alcuni Soci non sono ancora in regola col pagamento della quota sociale. E' ormai tempo per la messa a punto della quota, che non dovrebbe in verità essere sollecitata.

«Ugetini» a zonzo. — Ci giungono di continuo, per posta, i saluti di «ugetini» in gita e di quelli residenti fuori Torino. E' un grande piacere che da noi, la U.G.E. ricorda anche da lontano, ed a questi affezionati consoci

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione UGET UNIONE ALPINISTI «UGET», nuova Sede Sociale: TORINO - Piazza Castello - Galleria Subalpina (Piano nobile)

UGETINI Acquistando presso la Segreteria i Buoni-Oblazione Pro Nuova Sede, L. 5, contribuite a pagare la quota sociale, a partire dalla nuova Sede e concorrerete alla estrazione-premio del quadro ad olio «Mattino», Monte Bianco dalla Val Ferret, di Angelo Abrate gentilmente offerto dall'Autore.

esprimiamo i più vivi ringraziamenti, contraccambiando cordialissimi saluti. Hanno scritto da: Alessio: il consocio Ghiotti Vincenzo, Inghilterra: Isola di Wright, consocio Percuccio, in Italia, nostalgia ricorda i vecchi e giovani «ugetini».

Chamonix: Tegr. socio Angelo Abrate, Ventimiglia: A. Nicola, Due Rifugi: Sella; Colli Lillo, Dal Rifugio S. Teodulo: Maria ed Andrea Bagnasco con un gruppo di Soci, Dal Rifugio Valot: Favero Costantino, Bagnasco: Elena Mainero, Bagnasco: Hurlmann Jean.

NOTE SPELEOLOGICHE

Esplorazione notturna della Lacca di Zurino Nella notte fra il 28 e il 29 luglio scorso dai Gruppi Grotte di Cazzani e di Milano del Club Alpino Italiano è stata esplorata la Lacca di Zurino una cavità verticale situata a 1320 metri sul livello marino, in Val Canale.

La caverna si apre in mezzo ad una ombrosa pineta ed il modesto foro che ne costituisce l'ingresso immette ad una spaccatura profonda più di ottanta metri. Gli esploratori vi si sono calati per mezzo di corde, stando di tempo in tempo sui piccoli pianerottoli formati da macigni frantumati e sospesi per un vero prodigio di statica. A quota 81 la spaccatura si restringe all'improvviso e non consente di procedere oltre.

L'esplorazione è durata dalle otto di sera alle quattro del mattino. La grotta, il cui totale sviluppo era ancora sconosciuto, venne scoperta recentemente dal signor Luigi Bonanomi di Val Canale, il quale vi praticò delle indagini preliminari. Nessuna traccia di fauna cavernicola.

VARIE

Una nuova capanna alpina sorgerà a Piora, sopra il villaggio di Piotta (Leventina). Non sono iniziate le sezioni del Club Alpino di Lugano e della Ritom (Leventina). I terreni di Piora sono acquistati gratuitamente dalla sabbia ed il pietrisco occorrente alla costruzione, oltre l'acqua potabile. Da Piotta si salirà, a la funicolare del Ritom, gran tratto di strada verso la capanna. Intorno si dominerà un paesaggio alpino dei più incantevoli, con numerose passeggiate. La capanna si eleverà tra una corona di vette dal m. 2500 al 3000.

Una grande Croce sul Grigione. — Il 1.0 corrente è stata impartita la solenne benedizione di una grandiosa croce in ferro innalzata durante la settimana prima sulla vetta più alta della rocciosa catena del Grigione, sopra Cannobio, a 2120 metri di altitudine. Il monte si trova sul confine italo-elvetico, ma la croce sorge sopra un cuspidino in territorio svizzero e misura sette metri e mezzo di altezza.

La «Fontana Pozzoli» a Biandino. — Per iniziativa della Società Escursionisti Lecchesi, il 5.0 corrente è stata inaugurata al villaggio di San Carlo, sopra Introbio, la fontana-ricorda dedicata ad Uberto Pozzoli e costruita su progetto dell'ing. Mario Ruggeri, presente alla manifestazione. Numerosa folla di valligiani, di alpinisti, di ex alpinisti è intervenuta alla cerimonia, durante la quale parlarono il parroco di Introbio e don Arturo Fagnagalli, rievocando la bella figura del giovane giornalista e alpinista. I presenti si recarono poi in processione a Biandino, ove nel rifugio Bocca di Biandino la S.E.L. ha offerto un ricevimento ed un rancio, trantantissimi in intima e familiare riunione tutta pervasa di quella sana e innocente letizia che fu dote precipua di Uberto Pozzoli.

Il 20° anniversario del primo volo sui ghiacci del Rosa è stato commemorato dai Cacciatori Confinari di Macugnaga con la seguente lettera, inviata al prof. cav. Giuseppe Lampugnani, maggiore in congedo del 4° Reggimento Alpini e decorato di guerra: «Nel secondo decennale della prima trasvolata del Monte Rosa i Cacciatori Confinari del Distaccamento di Macugnaga salutano alla voce e bene augurano al Maestro di ardimento e di tenace volontà fascista».

Il prof. Lampugnani, infatti, avendo quale pilota Landini, partito nel luglio 1914 dal campo di Cameri, varicò il Cusio, la Valsesia, il Pizzo Tignone, le Morio, e oltrepassò la Nordetta ad il Pizzo Tignone, al Vallesse, a Viète. Il primo dominatore aereo del Monte Rosa fu il terzo trasvolatore delle Alpi, dopo le gloriose imprese di Geo Chavez e di Bellouchevi.

Il maggiore Lampugnani, il popolatissimo «Pinin» del mondo alpinistico, ha assai gradito il gentile pensiero dei Militi confinari.

Doi al museo di alpinismo di Aosta

Dietro richiesta del Comando della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, il comm. Vittorio Anglieri di Milano, membro del Direttorio nazionale della Federazione Italiana dell'Escursionismo, ha inviato di questi giorni ad Aosta interessante materiale per costituendo Museo Alpino che si propone la raccolta di oggetti antichi e moderni, sia nazionali che esteri.

Si tratta di una serie di modelli di tutte le calzature da montagna usate dal 1800 fino ad oggi, dimostrando le varie evoluzioni, subite tanto nella forma quanto nella disposizione della chiodatura, con particolare studio di suole e tacchi mobili a bullettura ininterdibile. Fra le curiosità di questi cimeli vi è un brevetto di privativa industriale, datato 2 luglio 1891 per «innovazioni nella chiodatura delle calzature alpine». Caratteristica la forma delle prime scarpe usate dagli alpinisti, per lo più basse o di quelle a «palcaccio» degna di rilievo la bontà del materiale e la perfezione della lavorazione che difficilmente oggi si riscontra nelle calzature correnti.

Il miglior dimostrazione è data dall'ottimo stato in cui si trovano queste calzature dopo tanti anni di giacenza in magazzino.

Inoltre l'Anglieri ha inviato un modello del suo sci pieghevole, uno dei primissimi tentativi del genere, il cui brevetto risale al 17 aprile 1905, con un esemplare di ferri di salita e discesa come usavansi allora che furono largamente adottati dai posti alpini. Lo sci, dalle punte molto acuminate che formano un vivo contrasto colle moderne razionali sagome, è corredato da un attacco a calcagnetto mobile, una vera rarità nel campo dei primordi della tecnica costruttiva. Gli sci sono completati da un paio di bastoni di ferro incastrabili uno nell'altro, in modo da servire anche come «alpestock», colle rotelle di dimensioni ridotte, applicabili alla parte inferiore dei bastoncini.

Innovazione poco pratica, soprattutto per la pesantezza dei metalloidesi, ma singolare come dimostrazione degli sforzi che sin da allora si facevano per giungere ad un equipaggiamento ideale.

Chiusura della Mostra alpina di Bologna

Si è chiusa il 1 luglio scorso, dopo oltre tre mesi di apertura, la Mostra alpina ai Giardini Margherita di Bologna, che costituiva una delle manifestazioni della «Primavera bolognese». Inaugurata il 22 aprile scorso dal Re, la mostra aveva adunato superbi cimeli montani che vennero visitati da un numero pubblico.

L'on. Manaresi, podestà di Bologna e presidente del C. A. I., ha compiuto un'ultima visita prima della chiusura definitiva della Mostra. A cura dei delegati del Club Alpino, il materiale documentario della Mostra nazionale è stato inviato alle rispettive sezioni d'origine.

La strada di Valsavaranche riaperta dai Valligiani

E' stata riaperta al traffico delle automobili, il 18 scorso, la strada Villanova Baltea-Bullet-Valsavaranche. Come si sa la Valsavaranche, pur essendo una delle più belle valli alpine, non aveva una strada per automobili. Tale situazione aveva tenuto la valle in condizione arretrata dal punto di vista turistico. Nel 1932, dovendosi inaugurare il nuovo grandioso rifugio della Sezione torinese del C. A. I. intitolato a Vittorio Emanuele II, sul Gran Paradiso, vennero fatti i lavori provvisori di allargamento della strada Bullet-Valsavaranche. Pont in modo che il rifugio poté essere inaugurato sul finire dell'estate dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

Nel 1933, a causa dell'inverno eccessivamente secco, il traffico poté essere ripreso senza intraprendere lavori straordinari per la sistemazione della strada. Ma nell'inverno scorso, dato il carattere di provvisorietà dei lavori di allargamento della strada e data la grande umidità, si sono dovute lamentare numerose valanghe e frane lungo buona parte del percorso. La Valsavaranche si è vista così nell'imminenza dell'apertura della stagione estiva nuovamente chiusa senza l'immediata possibilità di poter compiere i necessari lavori di sgombero e di sistemazione per poter rendere la strada transitabile alle macchine.

Davanti a tale situazione, in seguito all'interessamento del Prefetto, il Podestà di Villanova Baltea e di Valsavaranche si rivolgevano alle popolazioni delle diverse borgate perché provvedessero al ripristino della viabilità con giornate di lavoro gratuito. A tale invito risposero tutti i valligiani, i quali accorsero a dare la loro opera, lasciando sospesi i lavori del campo. La popolazione di Introbio del comune di Villanova Baltea provvedeva al ripristino nel tratto Bullet-Cheverre al confine fra i due comuni, mentre quella di Valsavaranche provvedeva a sistemare il resto della strada per una lunghezza di oltre 14 chilometri.

L'impianto radiotelefonico sulla vetta del Rosa

Ci informano in data 3 corrente che all'Osservatorio Regina Margherita, sulla vetta del Monte Rosa, a 4560 metri, il dott. F. Strada, coadiuvato dal dott. Pugliesi, ha portato a termine un'installazione di radiofonia a onde ultra-corte. L'impianto provvisorio, che fin dall'estate scorsa era in funzione a titolo sperimentale, collegante l'Osservatorio all'Istituto scientifico Mosso di Col d'Olen, è stato adesso completato e migliorato. L'impianto funziona in duplex — si può parlare e ricevere simultaneamente — con chiamate a campanello. La lunghezza d'onda è di cinque metri; l'autonomia di funzionamento, assicurata da pile a secco, di oltre sessanta ore. Il peso di ogni stazione si aggira sui venti chilogrammi.

Il collegamento radiotelefonico della cima del Monte Rosa con l'Istituto Mosso si rivelò, fin dal primo periodo sperimentale, di considerevole utilità a tutti gli effetti. Le osservazioni meteorologiche, fisiche e fisiologiche possono essere compiute dagli studiosi a 4500 metri parallelamente a quelle fatte al Col d'Olen. Questo impianto radiotelefonico sostituisce ormai definitivamente quello di telefonia a filo, che si era rivelato inadatto in ragione delle continue interruzioni dovute al movimento dei ghiacciai che forzatamente la linea doveva attraversare.

La scuola nazionale di roccia del G.U.F. al Rifugio Vicenza

Il 5 corrente è stata inaugurata al rifugio Vicenza, nel gruppo del Sassolungo in Val Gardena, la Scuola nazionale di roccia per i fascisti universitari, organizzata dal G.U.F. di Vicenza per incarico della Segreteria generale del G.U.F. La scuola, alla direzione della quale sono preposti noti «accademici», avrà la durata di un mese e consiste in tre turni di 10 giorni ciascuno ai quali parteciperanno complessivamente 60 universitari provenienti da tutte le regioni d'Italia.

All'inaugurazione, compiuti col suggestivo rito dell'alza bandiera e l'augurio del caduto fascista Giovanni Bertoni, hanno presenziato il segretario federale ed il podestà di Vicenza, oltre ai segretari del G.U.F. di Vicenza e Bolzano. Dopo la inaugurazione, la scuola ha iniziato subito la sua attività con una prima arrampicata su una delle tante pareti rocciose del grandioso gruppo del Sassolungo, arrampicata compiuta a scopo dimostrativo dagli istruttori del corso. Le lezioni sono susseguite ininterrottamente con risultati veramente soddisfacenti da parte di tutti i partecipanti.

Nelle sezioni del C. A. I. LIVORNO

Una cerimonia alpinistica sul M. Altissimo. — Domenica scorsa, nelle Alpi Apuane, sulla vetta del monte Altissimo (m. 1589), la sezione di Livorno del Club Alpino Italiano ha inaugurato con una solenne e significativa cerimonia, il Gagliardito sociale.

Alle ore 11 le varie comitive partecipanti alla gita, hanno raggiunto, percorrendo diversi ma sempre interessanti itinerari, attraverso divertenti e facili scalate, la vetta di Monte Altissimo. Le rappresentanze delle sezioni del C.A.I. di La Spezia, Lucca e Livorno e gli alpinisti provenienti da Massa, Pisa, Forte dei Marmi e Carrara, si sono riuniti intorno al sacerdote Don Emanuele Maffei del Seminario Vescovile di Massa, per assistere al rito dell'inaugurazione del Gagliardito. La medaglia, signorina Maria Bellosa, ha consegnato all'altiere, il Gagliardito pronunciando le seguenti parole:

«A te, Renzo Zambini, che sei il più giovane fra i camerati della Sezione di Livorno del Club Alpino Italiano, affido la fiamma dell'alpinismo labronico. Cerca di portare sempre più in alto questa fiamma, che è il simbolo della nostra fede e della nostra passione per gridare sempre più forte il nostro amore all'Italia, al Re, a Duce».

Quindi il Sacerdote ha benedetto il vessillo e ha pronunciato elevate parole di elogio alla montagna, che ha definito sorgente di bene e di bellezza, e ha invitato i presenti a proseguire nella nobile passione che dà agli uomini forza e volontà, elementi necessari per superare le battaglie della vita.

Dopo le belle parole di Don Maffei, il Presidente della Sezione ha ringraziato brevemente le rappresentanze e i presenti intervenuti alla cerimonia.

Alle ore 14, tutta la comitiva sotto la guida del signor Susini Francesco di Massa, ha ripreso la via del ritorno, che è avvenuto senza incidenti e in perfetto orario.

Costituzione della Sottosezione O. Sella.

Fin dal maggio scorso si è costituita presso la Sezione di Palermo una Sottosezione operaia, denominata Quintino Sella. In data 18 luglio scorso S. E. Manaresi ha nominato a capo della camerata Schiacci Stefano, nostro corrispondente, a Reggente della sottosezione stessa.

Il nuovo organismo viene a sostituire il vecchio «Gruppo Scarpone».

L'attività della Sottosezione Sella è ora più intensa. Ogni domenica gite nei punti più pittoreschi delle montagne siciliane, esplorazioni speleologiche, gite marine e gite per famiglia. Dall'11 corrente fino ad oggi è stato organizzato un campeggio, riservato ai soci e famiglie, a Portella della Paglia, località incantevole, situata a 600 metri di altitudine, ricca di montagne superiori ai 1000 metri.

Nel mese corrente la Sottosezione trasferirà la sede in piazza Castellonovo, in locali ampissimi, naturalmente ospitata dalla Sezione di Palermo.

ESCURSIONISMO LOMBARDIA

La Società Escursionisti Queudoz di Legnano ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio, che è risultato così formato:

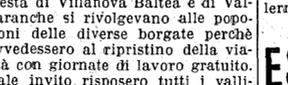
Presidente: Colombo Battista; vice-Presidente: Colombo Amato; Segretario: Dimi Fievolo; Cassiere: Dell'Acqua Felice; Consiglieri: Bollini Remo, Bombelli Carlo, Lazzarini Luciano. Il nuovo Consiglio, messo subito al lavoro, ha stabilito a Portella della Paglia, località incantevole, situata a 600 metri di altitudine, ricca di montagne superiori ai 1000 metri.

Il 9 Settembre: gita al Monte Zeda; 29-30 settembre: gita al Pizzo Tre Signori.

Una comitiva di soci del Gruppo Escursionisti Vittoria di Milano è dall'11 corrente in accantonamento al rifugio Garibaldi, sull'Adamello e vi risiederà fino al 19 corrente. Si tratta della terza manifestazione del genere del Gruppo Vittoria.

TUTTO PER LA MONTAGNA

Via Milano 198B TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI SARTORIA SPORTIVA MILITARE-CIVILE ROMA P. I. A. V. E. 4 Fontane 171 Telef. 41.590 - 484.694



ROMA P. I. A. V. E. 4 Fontane 171 Telef. 41.590 - 484.694

CARDINI

LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATA NEL 1909 MILANO 3 VIA GAUDENZIO FERRARI (PORTA GENOVA) 3 MILANO PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

omperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco di 1ª scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove

ndate da CARDINI a farvi sviluppare e stampare le vostre Lastre e Pellicole Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente

icordate!... CARDINI solo CARDINI può contentarvi nei vostri lavori fotografici

opo aver provato CARDINI, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da CARDINI si rimane sempre soddisfatti

lavori di CARDINI sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente

on ci credete? PROVATE e lo VEDRETE

nsomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che CARDINI, solo CARDINI, sempre da CARDINI

ESCURSIONISMO LOMBARDIA

La Società Escursionisti Queudoz di Legnano ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio, che è risultato così formato:

Presidente: Colombo Battista; vice-Presidente: Colombo Amato; Segretario: Dimi Fievolo; Cassiere: Dell'Acqua Felice; Consiglieri: Bollini Remo, Bombelli Carlo, Lazzarini Luciano. Il nuovo Consiglio, messo subito al lavoro, ha stabilito a Portella della Paglia, località incantevole, situata a 600 metri di altitudine, ricca di montagne superiori ai 1000 metri.

Nel mese corrente la Sottosezione trasferirà la sede in piazza Castellonovo, in locali ampissimi, naturalmente ospitata dalla Sezione di Palermo.

Il 9 Settembre: gita al Monte Zeda; 29-30 settembre: gita al Pizzo Tre Signori.

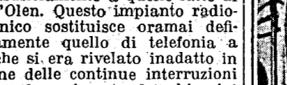
Una comitiva di soci del Gruppo Escursionisti Vittoria di Milano è dall'11 corrente in accantonamento al rifugio Garibaldi, sull'Adamello e vi risiederà fino al 19 corrente. Si tratta della terza manifestazione del genere del Gruppo Vittoria.

PICCOLA POSTA

Ten. G. G. Firenze — Le abbiamo spedito il n. 13 fin dal 27 luglio, in modo che Ella non scupperà la «interessante collezione». Il signor Panni ricambia con pari cordialità i suoi graditi saluti.

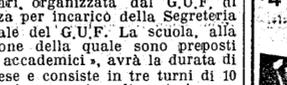
Carlo Gilardi - Lecco — ...LO SCARPONE mi fa rivivere gli anni di alpinismo, quando facevo parte del G.L.A.S.C.

Direttore responsabile: GASPARO PASINI Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22



TUTTO PER LA MONTAGNA

Via Milano 198B TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI SARTORIA SPORTIVA MILITARE-CIVILE ROMA P. I. A. V. E. 4 Fontane 171 Telef. 41.590 - 484.694



CARDINI

LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATA NEL 1909 MILANO 3 VIA GAUDENZIO FERRARI (PORTA GENOVA) 3 MILANO PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

omperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco di 1ª scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove

ndate da CARD